

Arcidiocesi di Lucca

Ufficio per la Famiglia

SUSSIDIO PER ITINERARI DI RISCOPERTA DELLA FEDE

VERSO IL MATRIMONIO



SECONDO LE LINEE PASTORALI DELL'ARCIDIOCESI DI LUCCA

Presentazione

La Chiesa prepara i fidanzati al matrimonio da oltre quaranta anni, e ciò è diventato obbligante dall’entrata in vigore della legge civile sul divorzio affinché la scelta dello sposarsi da cristiani fosse sempre più motivata come scelta consapevole fondata sui valori della fedeltà e dell’indissolubilità. Ma, nonostante questa preparazione permane la crisi delle coppie e delle famiglie, per il complicarsi della vita e della maturità dei nubendi. Oggi, oltre alla crisi dei valori, va aggiunta una diffusa crisi della fede. Questi dati di fatto non debbono portare gli operatori pastorali a scoraggiarsi, ma anzi a motivare di più i percorsi e gli itinerari verso il matrimonio integrandoli in una visione d’insieme della pastorale.

È a partire dalla Comunità cristiana continuamente impegnata a rinnovarsi e rifondarsi sulla Parola di Dio e sui Sacramenti in particolare sull’Eucaristia, che un gruppi di fidanzati viene accompagnato in un itinerario che è allo stesso tempo preparazione al matrimonio e riscoperta della vita di fede.

La nostra diocesi, mentre ripensa l’iniziazione cristiana, nelle linee di quest’anno pastorale sceglie due punti da qualificare: la preparazione al matrimonio e le famiglie che chiedono il battesimo per i loro figli. L’Ufficio è stato sollecitato perciò a rivedere e riproporre questo sussidio con lo scopo di aiutare i preti e i laici che si mettono al servizio della preparazione delle coppie.

Indice

Cap. 1 - I suggerimenti che vengono dalle linee pastorali 2010 – 11 e precedenti

Cap. 2 - Suggerimenti del Magistero dei Vescovi Italiani

Cap. 3 – Celebrare il “Mistero Grande dell’Amore”

Cap. 4 – Aree tematiche dal nuovo lezionario per la Celebrazione del Rito del Matrimonio

Cap. 5 - Suggerimenti per elaborare Itinerari di riscoperta della fede

Cap. 6 – Preparazione al Matrimoni tre proposte per incominciare con novità

Cap. 7 - Un elenco di profili di coppie nella Bibbia

Cap. 8 - Tematiche per strutturare un itinerario

Cap. 9 - Schede sul vangelo di Marco

Cap. 10 – Una bibliografia

I suggerimenti delle Linee Pastorali 2010-11 e anni precedenti

Documenti di riferimento elaborati dalla nostra Arcidiocesi

Il Sinodo della diocesi: nn. 232 – 249

I Sacramenti della fede: nn. 328 – 369

Linee pastorali del 2007 – 2008 - Dalla Contemplazione all’Annuncio:

Il quarto sentiero: l’attenzione alle famiglie n° 14 e 15.

Linee pastorali 2010-11 – Pronti a rendere ragione della Speranza:

La fede matura: La via del Matrimonio n° 15

e la preparazione del matrimonio n°16

Pronti a rendere ragione della Speranza Linee anno 2010 -2011

La fede matura: la Via del matrimonio

Ogni comunità ponga attenzione agli adulti rinnovandosi su due strade:

15. Per quanto riguarda la maturità di fede degli adulti pongo quest’anno all’attenzione di tutte le comunità la cura della preparazione al matrimonio e per quanto riguarda l’iniziazione alla vita cristiana il battesimo dei bambini. La liturgia ci fornisce il legame tra i due momenti; infatti nelle domande che precedono il consenso matrimoniale agli sposi viene chiesto: “siete disposti ad accogliere con amore i figli che Dio vorrà donarvi e a educarli secondo la legge di Cristo e della sua Chiesa?” e al momento dell’accoglienza che apre il rito del battesimo, viene ricordato in forma affermativa quanto già promesso al matrimonio: “Cari genitori, chiedendo il Battesimo per vostro figlio, voi vi impegnate a educarlo nella fede, perché nell’osservanza dei comandamenti, impari ad amare Dio e il prossimo, come Cristo ci ha insegnato”.

La preparazione del matrimonio come cammino di catecumenato

16. Il tempo della preparazione al matrimonio è un momento privilegiato per riprendere la proposta della vita cristiana spesso abbandonata fin dalla preadolescenza. In genere a chiedere il matrimonio sono adulti giovani che non sentono il peso di pressioni familiari per sposarsi in chiesa e spesso già convivono. La richiesta di sposarsi in chiesa è un momento umanamente ricco ed è momento propizio per presentare la proposta di un cammino che richiede il tempo utile per una riscoperta della fede che renda significativa la celebrazione del sacramento. Per questo non ci si accontenti di proporre ‘il corso’, ma si concordi un cammino in forma catecumenale: un itinerario segnato da ascolto della Parola di Dio, narrazione della vita, momenti di preghiera, incontro con la comunità scandito da alcune tappe e che proponga fin da subito anche una proposta che segua la celebrazione, centrato soprattutto come inserimento nella vita comunitaria e non solo come composizione di un ‘gruppo famiglie’. Il libro post sinodale I sacramenti della fede indica un itinerario di due tempi (pensati come due anni) in cui fare una riscoperta della fede e poi una preparazione al sacramento (nn. 328-369).

L’Ufficio Diocesano per la Pastorale Familiare fornirà itinerari e proposte per sostenere questo cammino.

Seggerimenti del Magistero dei Vescovi Italiani

La proposta di passaggio da corsi a itinerari e itinerari di riscoperta della fede per coloro che domandano di celebrare il matrimonio sacramento ha le radici lontane fin da Evangelizzazione e sacramenti, e sacramento del matrimonio, si è poi via via sviluppata prendendo maggiore corpo nel Direttorio per la Pastorale Familiare ed in questo primo decennio è diventata necessaria

n.78 – 82 di Evangelizzazione e Sacramento del Matrimonio

Itinerari catecumenali e corsi per fidanzati

78. La preparazione al sacramento può sviluppare i suoi aspetti e momenti essenziali, di annuncio e ascolto della parola di Dio, di partecipazione alla liturgia e alla preghiera della Chiesa, di conversione, carità e castità, in una molteplicità di forme e di modi. Tra questi emerge, come più rispondente alla realtà sacramentale del Matrimonio cristiano, l'esperienza degli itinerari catecumenali.

79. I Vescovi italiani hanno già proposto questa forma di preparazione al Matrimonio (cf Matrimonio e famiglia oggi in Italia, 17) e nel documento pastorale su "Evangelizzazione e sacramenti" hanno indicato il significato e i momenti dell'itinerario catecumenale. "Si tratta di una progressiva esperienza di vita di fede, intimamente connessa e sostenuta dai sacramenti dell'iniziazione cristiana. Essa si compie mediante: I - la conoscenza della storia della salvezza, che ha il suo centro in Cristo morto e risorto e la sua perenne attualizzazione nella vita e nella missione della Chiesa; - un progressivo cambiamento di mentalità e di costume, ispirato all'insegnamento di Cristo; - l'accettazione delle prove e dei sacrifici, che si accompagnano sempre alla vita umana, con la coscienza di partecipare, in modo più diretto, alla passione di Cristo; - l'iniziazione alla preghiera e alla celebrazione liturgica, che attualizza la salvezza di Cristo e abilita all'impegno e alla testimonianza" (n. 88).

80. Essendo ordinata ad un inserimento progressivo nel mistero di Cristo, la realizzazione dell'itinerario catecumenale non può avvenire se non nel contesto concreto di una comunità cristiana che professa la fede, la celebra nel culto, la esprime nella vita. Per questo a proporre e guidare l'esperienza catecumenale non sarà normalmente sufficiente la sola presenza di un sacerdote. Sarà invece necessaria una comunità viva e impegnata, che partecipi con il contributo fraterno di tutti i suoi membri, mediante l'esercizio dei diversi ministeri e doni ecclesiali, e in particolare di quello dei coniugi.

81. L'itinerario catecumenale non costituisce solo una forma privilegiata della preparazione al sacramento, ma risponde anche alle esigenze dell'attuale situazione pastorale. Non pochi battezzati che accedono al Matrimonio, spesso chiedono il sacramento più per tradizione che non per vera scelta di fede. Altri invece proprio in occasione di un avvenimento tanto decisivo per la loro esistenza, sentono il bisogno e la responsabilità di approfondire la fede e il senso della loro appartenenza alla Chiesa.

82. Nella pastorale prematrimoniale sono ormai diffusi e sperimentati i cosiddetti "corsi per fidanzati" che uniscono alla presentazione dei problemi religiosi e morali del Matrimonio la trattazione dei diversi valori umani della sessualità, dell'amore e della famiglia. Simili corsi sono da incoraggiarsi e da promuoversi su più vasta scala, sia perché provvedono ad una avvertita necessità di informazione e di formazione, sia perché possono raggiungere una larga parte di persone che si preparano al Matrimonio. Laddove nemmeno questi corsi fossero possibili sarà necessario offrire ai singoli fidanzati un maggior numero di incontri e colloqui pastorali con il sacerdote e con quanti si impegnano più intensamente nella comunità cristiana. Sia i corsi per fidanzati, sia i colloqui pastorali debbono ispirarsi al metodo e ai contenuti dell'itinerario catecumenale.

LA PREPARAZIONE PARTICOLARE E IMMEDIATA

Caratteristiche, scopi, forme

50 - La preparazione particolare e immediata al sacramento del matrimonio, soprattutto oggi, si presenta come un momento importante di tutta la pastorale prematrimoniale. Non esaurisce certo l'intera cura pastorale dei fidanzati, di cui si è detto, ma ne è "una" tappa e "un" aspetto che non possono essere tralasciati. Come tale, essa domanda di essere collegata con la preparazione generale e remota, di essere attuata all'interno di un'adeguata pastorale giovanile e di una articolata e organica catechesi, di aprirsi e di orientare alla continuazione del cammino attraverso la successiva pastorale delle coppie-famiglie giovani.

51 - Oggi più che mai, come l'intero tempo del fidanzamento, questa preparazione si presenta come una vera e propria occasione di evangelizzazione degli adulti e, spesso, dei cosiddetti "lontani". Sono, infatti, numerosi gli adolescenti e i giovani per i quali l'approssimarsi delle nozze costituisce l'occasione per incontrare di nuovo una realtà da molto tempo relegata ai margini della loro vita; essi, per altro, si trovano in un momento particolare, caratterizzato spesso anche dalla disponibilità a rivedere e a cambiare l'orientamento dell'esistenza. Può essere, quindi, un tempo favorevole per rinnovare il proprio incontro con la persona di Gesù Cristo, con il messaggio del Vangelo e con la Chiesa.

52 - Scopo della preparazione particolare e immediata è di aiutare i fidanzati a realizzare «un inserimento progressivo nel mistero di Cristo»¹, nella Chiesa e con la Chiesa. Esso comporta una progressiva maturazione nella fede, attraverso l'accoglienza dell'annuncio della Parola di Dio, l'adesione e la sequela generosa di Cristo, la testimonianza della fede². Si nutre di preghiera intensa, individuale e comune; di partecipazione alla vita della Chiesa, alla sua liturgia e ai suoi sacramenti³. Si apre alle esigenze della carità e fruttifica in una crescente conformità a Cristo nella vita morale di carità secondo lo Spirito⁴.

La finalità di questa preparazione consiste, cioè, nell'aiutare i fidanzati a vivere il fidanzamento e la prossima celebrazione del matrimonio come momento di crescita umana e cristiana nella Chiesa; nell'aiutarli a conoscere e a vivere la realtà del matrimonio che intendono celebrare, perché lo possano celebrare non solo validamente e lecitamente ma anche fruttuosamente e perché siano disponibili a fare di questa celebrazione una tappa del loro cammino di fede; nel portarli a percepire il desiderio e insieme la necessità di continuare a camminare nella fede e nella Chiesa anche dopo la celebrazione del matrimonio.

In ogni caso, si tratta, da una parte, di proporre autentici "itinerari di fede"⁵, in grado di evitare ogni alternativa tra i "valori umani" e i "contenuti cristiani" del matrimonio, integrandoli armonicamente in un unitario e progressivo cammino di formazione alla luce della rivelazione; dall'altra parte, si tratta di favorire un nuovo incontro dei fidanzati con la Chiesa e un loro inserimento nell'esperienza di fede, di preghiera, di carità e di impegno della comunità cristiana.

53 Molteplici possono essere i modi e le forme con cui proporre e attuare tale preparazione. Ma, come abbiamo avuto già modo di sottolineare da diversi anni, la forma più rispondente alla realtà del matrimonio e alle esigenze attuali⁶ è quella degli itinerari di fede⁷. Tale forma non è solo da privilegiare, ma deve diventare sempre più la "norma" nel cammino di preparazione al matrimonio, quale obiettivo concreto, anche se graduale, da prospettare per tutte le coppie che chiedono il sacramento del matrimonio. In particolare, il metodo e i contenuti di questi itinerari devono ispirare ogni forma di preparazione, a partire dai cosiddetti "corsi per i fidanzati" e dai "colloqui pastorali"⁸. Secondo le

¹*Evangelizzazione e sacramento del matrimonio*, n. 80.

²Cf *ivi*, nn. 68-71.

³Cf *ivi*, n. 72-74.

⁴Cf *ivi*, nn. 75-77.

⁵Cf *Comunione e comunità nella Chiesa domestica*, n. 26.

⁶Cf *Evangelizzazione e sacramento del matrimonio*, nn. 78.81.

⁷Cf *ivi*, n. 79; *Matrimonio e famiglia oggi in Italia*, n. 17.

⁸Cf *Evangelizzazione e sacramento del matrimonio*, n. 82.

caratteristiche proprie di ogni cammino educativo, si tratta di un processo personale e insieme comunitario, graduale e progressivo, capace di individuare con diligenza e con amore lo stadio in cui ciascuno si trova e i passi successivi da compiere per avvicinarsi sempre di più alla meta e al fine da raggiungere.

Itinerari di preparazione al matrimonio: *La responsabilità delle parrocchie*

56 - Per quanto riguarda i *corsi o gli itinerari di preparazione al matrimonio*, essi rientrino nel progetto educativo di ogni Chiesa particolare ed assumano sempre più la caratteristica di itinerari educativi.

A tale scopo ci si preoccupi perché possibilmente *ogni comunità parrocchiale* sia in grado di offrire questi itinerari di fede innanzitutto ai propri fidanzati. Questi, per parte loro, vi partecipino volentieri e responsabilmente.

Si faccia in modo anche che simili itinerari vengano proposti nelle diverse divisioni territoriali di ogni diocesi durante tutto il corso dell'anno.

Perché gli itinerari proposti possano essere appropriati alle diverse coppie di fidanzati, si provveda a promuovere *molteplici e diversificati percorsi catechistici* almeno in ambito zonale, vicariale o decanale, o di unità pastorale.

Contenuti

58 - I *contenuti* proposti, partendo dalla realtà umana vissuta dai fidanzati e illuminandola e interpretandola con l'annuncio del Vangelo, dovranno permettere ai fidanzati di giungere a conoscere e a vivere il mistero cristiano del matrimonio.

In tale ottica, vanno tenuti presenti e approfonditi: la verità e il significato del proprio essere persona e della propria sessualità; la riscoperta del Signore Gesù come senso della propria vita e della stessa esperienza di coppia; il valore e le caratteristiche dell'amore e, in particolare, dell'amore coniugale; il significato del matrimonio e il suo valore sociale e istituzionale, anche di fronte a tendenze, sempre più diffuse, a un suo “superamento” nelle convivenze di fatto; il bene della fedeltà e della definitività dell'impegno e dell'amore; il rapporto intrinseco del patto matrimoniale con la trasmissione della vita e la riscoperta del valore della procreazione; le responsabilità nei confronti della storia e della società che derivano dalla vita matrimoniale; la sacramentalità del matrimonio, che ne costituisce la novità cristiana; le dimensioni e le esigenze propriamente ecclesiali della vita matrimoniale e familiare⁹.

Tali contenuti, la cui più puntuale e concreta determinazione è compito di ogni Vescovo diocesano, vanno comunque proposti con un linguaggio e un'attenzione propriamente catechistici. Ciò richiede che ogni argomento sia introdotto in modo essenziale, comprensibile e compiuto, che la successione degli argomenti sia il più possibile lineare, che si sia precisi in ciò che si dice, che si privilegi un'esposizione nutrita dalla rivelazione biblica, si sia fedeli alla tradizione ecclesiale e si valorizzi quanto emerge dai testi liturgici. Soprattutto ciò comporta che l'esposizione esatta della dottrina sia in grado di proporsi come *messaggio*, che interpreta la condizione spirituale delle persone e annuncia la parola che la assume, la purifica e la trasforma.

Stile, metodi e durata

59 - Proprio perché itinerari educativi e di fede, gli incontri non si riducano a cicli di lezioni o di conferenze. Essi siano momenti di evangelizzazione e di catechesi, aprano alla preghiera e alla vita liturgica, orientino e spronino alla carità, sappiano anche coinvolgere e interessare i fidanzati così da aiutarli e stimolarli a fare

⁹Per una ulteriore determinazione di alcuni nodi o capisaldi contenutistici, si veda *La preparazione dei fidanzati al matrimonio e alla famiglia*, parte seconda. Vi sono descritte le seguenti tematiche: matrimonio e famiglia, realtà umane; la vita dell'uomo, vocazione all'amore; dal battesimo al matrimonio; il matrimonio, patto d'amore che esalta e salva la libertà della coppia; la novità cristiana del matrimonio: sposi nel Signore; valori e fini del matrimonio cristiano; un cammino nella fede per un matrimonio fruttuoso nella grazia; morale sessuale presentata in termini motivanti.

una significativa esperienza di fede e di vita ecclesiale. Non si tralasci neppure di valorizzare l'apporto che i fidanzati stessi possono offrire per una più adeguata azione pastorale.

Di conseguenza, a *livello metodologico*, non ci si esima dalla proposta completa e sistematica dei contenuti, dei valori e delle mete. Non si tralasci neppure di proporre esperienze forti di preghiera, eventuali momenti di ritiro o di esercizi spirituali, la partecipazione alle celebrazioni liturgiche e in particolare all'Eucaristia, l'accostamento al sacramento della Penitenza, esperienze e gesti significativi di carità. Nello stesso tempo, i singoli incontri siano condotti contemplando diverse attività, quali: l'ascolto dei presenti, l'esposizione dei contenuti, il lavoro di gruppo, la preghiera, il dialogo in coppia e in gruppo. A tale riguardo risultano decisive sia la disponibilità delle coppie di sposi a "farsi carico" di una o due coppie di fidanzati lungo tutto il cammino di preparazione, sia la presenza di una équipe educativa che agisca in modo unitario e sia veramente capace di accompagnare e di animare.

60 - Lo stile sia quello dell'*accoglienza* e dell'*animazione*, vissuto anche con gesti e momenti concreti di familiarità, di attenzione, di ascolto, di confronto, di gioia. E' necessario che in questo clima sia vissuto già il primo momento di approccio con ogni coppia di fidanzati: in esso, soprattutto da parte del sacerdote, occorre essere attenti a suscitare le domande appropriate e a far emergere quelle presenti anche se nascoste, per identificarle con precisione e individuare insieme, con delicatezza e discrezione ma con altrettanto coraggio, il cammino più opportuno da compiere perché i fidanzati maturino nella fede la loro decisione di sposarsi. Con il medesimo atteggiamento sia condotta anche la *verifica* del cammino compiuto: tale momento può essere opportuno, purché sia attuato a livello personale, con attenzione alle esigenze delle persone e per ipotizzare insieme eventuali tappe future per un continuo cammino di crescita.

CELEBRARE IL “MISTERO GRANDE” DELL’AMORE

Dopo l’approvazione del nuovo rito del matrimonio l’Ufficio nazionale della famiglia ha elaborato un sussidio per le diocesi intitolato:

Indicazioni per la valorizzazione pastorale del nuovo Rito del matrimonio

Questo documento offre molte indicazioni per elaborare degli itinerari di preparazione al matrimonio che tengono conto delle situazioni di oggi, dei cammini di riscoperta della fede e dell’inserimento dei fidanzati e giovani sposi nella vita delle comunità parrocchiali

Dal n. 24 - Itinerari di maturazione nella fede ispirati al nuovo Rito del matrimonio

Nel nuovo Rito del matrimonio sono ben evidenti direttive pastorali e teologiche capaci di orientare e organizzare la preparazione dei fidanzati. L’azione pastorale così suggerita avrà come prima caratteristica la capacità di suscitare interesse, dall’accoglienza delle persone e dalla finalizzazione dei percorsi all’annuncio del Vangelo dell’amore e della vita. Ci si fa compagnia, e così è possibile far emergere e chiarire le domande fondamentali, in modo che ciascuno possa riscoprire i valori antropologici, culturali e sociali del matrimonio e della famiglia, assieme ai dati della fede.

Il cammino dei fidanzati va pensato come un itinerario, attento alle situazioni spirituali personali. Per questo è necessario che «i pastori, guidati dall’amore di Cristo, accolgano i fidanzati e in primo luogo ridestino e alimentino la loro fede: il sacramento del matrimonio infatti suppone e richiede la fede». La valorizzazione dei testi del nuovo Rito, nel percorso di preparazione al matrimonio, consente ai fidanzati di sviluppare una comprensione migliore, arricchita di significati, delle espressioni che loro stessi pronunceranno e ascolteranno nell’atto della celebrazione del loro matrimonio. È auspicabile pertanto che nella redazione dei nuovi sussidi pastorali per l’accompagnamento dei fidanzati si faccia ampio riferimento ai testi liturgici.

25. - Gli ambiti della preparazione al matrimonio

Le Premesse Generali del Rito indicano che la preparazione al matrimonio deve svolgersi:

- a) con la predicazione, con un’adeguata catechesi ai piccoli, ai giovani e agli adulti, e anche con l’uso degli strumenti di comunicazione sociale, mediante i quali i fedeli cristiani siano istruiti sul significato del matrimonio cristiano, sul compito dei coniugi e dei genitori cristiani;
- b) con la preparazione personale alla celebrazione del matrimonio, per cui i fidanzati si dispongano alla santità e ai doveri della loro nuova condizione;
- c) con una fruttuosa celebrazione liturgica del matrimonio, in cui appaia chiaro che i coniugi esprimono e partecipano al mistero dell’unione e dell’amore fecondo tra Cristo e la Chiesa;
- d) con l’aiuto offerto agli sposi perché questi, conservando e custodendo con fedeltà il patto coniugale, giungano a condurre una vita familiare ogni giorno più santa e più intensa».

26. Un annuncio e un discernimento alla luce della fede

«Nello svolgimento della preparazione, considerata la mentalità del popolo circa il matrimonio e la famiglia, i pastori si impegnino ad annunciare alla luce della fede il significato evangelico del vicendevole amore dei futuri sposi. Anche i requisiti giuridici riguardanti la celebrazione valida e lecita del matrimonio possono essere utili a promuovere tra i fidanzati una fede viva e un amore fecondo per costituire una famiglia cristiana. Se però, risultato

vano ogni sforzo, i fidanzati apertamente ed espressamente affermano di respingere ciò che la Chiesa intende quando si celebra il matrimonio di battezzati, non è lecito al pastore d'anime ammetterli alla celebrazione. Sebbene a malincuore, deve prendere atto della realtà e spiegare agli interessati che non la Chiesa, ma loro stessi, in tali circostanze, rendono impossibile quella celebrazione che peraltro chiedono».

27. – A partire dall'iniziazione cristiana

La preparazione al matrimonio diventa spesso anche un'occasione per completare l'iniziazione cristiana, a livello catechistico e sacramentale: nella riscoperta del Battesimo, con l'invito alla conversione e al cambiamento di vita, con il recupero della vita di grazia mediante la riconciliazione sacramentale, nella riscoperta dell'Eucaristia domenicale, vissuta prima come coppia e come famiglia.

A questo riguardo, è importante precisare che il completamento dell'iniziazione cristiana ha priorità teologica e pastorale rispetto alla preparazione prossima al matrimonio cristiano. Oggi è grande il rischio di sovrapporre e confondere questi due momenti. Il primo richiede un vero e proprio *percorso catecumenario*, il secondo un *itinerario di fede ispirato al primo*. I due momenti non devono essere necessariamente distinti o separati nel tempo, ma non possono nemmeno essere confusi o semplicemente sovrapposti; soprattutto, il secondo non sostituisce in alcun modo il primo, se questo non è stato adeguatamente sviluppato.

La capacità di realizzare una vita familiare corrispondente al progetto di Dio è subordinata, o comunque legata, al cammino di iniziazione alla vita cristiana matura. Quest'ultima è decisiva, perché mette in gioco i fondamenti stessi dell'identità cristiana e riguarda tutti e singoli i fedeli, compresi coloro che non si sposano. La preparazione al matrimonio cristiano riguarda, del resto, anche i fidanzati non credenti che vanno informati sul matrimonio cattolico. Si tratta di una questione essenziale: solo chi vive in Cristo e ha accettato la Chiesa come sua sposa, o comunque non esclude questo riferimento fondamentale, può sposarsi nel loro nome ed esserne un'immagine reale.

28. - Le tappe della preparazione al matrimonio

Nel 1981 l'esortazione apostolica *Familiaris consortio* – che ribadiva l'importanza della preparazione dei giovani al matrimonio e alla vita familiare quale preoccupazione non solo della famiglia ma anche della società e della Chiesa – indicava per tale preparazione tre principali momenti:

una preparazione remota, una prossima e una immediata.

Tale tripartizione pastorale rimarrà come riferimento nei successivi documenti. Anche il presente sussidio intende riproporre questi momenti, rivisti nella prospettiva del nuovo ordinamento del Rito.

Il fidanzamento come cammino catecumenario

Itinerari di fede prolungati e diversificati

34. - La maturazione dei valori umani e l'approfondimento della vita di fede

La preparazione prossima coincide sostanzialmente con il periodo del fidanzamento. Il suo obiettivo è duplice: - la maturazione dei valori umani della vita di coppia

- e l'approfondimento del progetto di Dio sul matrimonio e la famiglia. Il fidanzamento è un tempo di grande *progettualità* cristiana. La preparazione al sacramento del matrimonio si nutre dell'annuncio e dell'ascolto della parola di Dio, del percorso spirituale personale e di coppia, della partecipazione alla liturgia e alla preghiera della Chiesa, di conversione, carità e castità, in una molteplicità di forme e di modi. Le scelte maturate in questa fase influenzeranno tutta la vita.

35. - Il modello degli itinerari catecumenali

I percorsi possibili sono tanti. Ma quelli che corrispondono meglio alla realtà sacramentale del matrimonio cristiano sono gli itinerari di tipo catecumenale. In questi itinerari «si imposterà, a largo respiro, la preparazione prossima, la quale – dall'età opportuna e con un'adeguata catechesi, come in un cammino catecumenale – **comporta una più specifica preparazione ai sacramenti, quasi una loro riscoperta**. Questa rinnovata catechesi di quanti si preparano al matrimonio cristiano è del tutto necessaria, affinché il sacramento sia celebrato e vissuto con le dovute disposizioni morali e spirituali».

36. - La priorità dell'educazione alla fede

L'intervento della comunità cristiana nei confronti dei giovani fidanzati **vuole essere una proposta di educazione della fede** (e non semplicemente di preparazione alla celebrazione di un sacramento) all'interno dell'esperienza del fidanzamento, giungendo a presentare il momento sacramentale come fondamento e sorgente dell'amore cristiano tra gli sposi. Per la comunità ecclesiale **si tratta quindi di aiutare i giovani fidanzati a compiere un cammino di maturazione nella fede**, perché il sacramento che celebreranno sia, nello stesso tempo, segno della loro fede e sorgente di un'esistenza nuova nella vita matrimoniale.

37. - Gli obiettivi della preparazione

Nella preparazione prossima dei fidanzati sul modello degli itinerari catecumenali, la comunità ecclesiale **si pone degli obiettivi** che possono essere così sintetizzati:

- aiutare i fidanzati a vivere il fidanzamento e la celebrazione del matrimonio come momento di crescita umana e cristiana nella Chiesa;
- portarli a conoscere e a vivere la realtà del matrimonio che intendono celebrare, perché possano farlo non solo *validamente* e *legitimamente*, ma **anche fruttuosamente** e perché vivano questa celebrazione come una tappa del loro cammino di fede e del loro peculiare itinerario di santità;
- favorire in loro il desiderio, e insieme la necessità, di **continuare a camminare nella fede e nella Chiesa** anche dopo la celebrazione del matrimonio, assumendo le responsabilità ministeriali loro proprie.

38. - Le tappe dell'itinerario

Alla luce di queste premesse, è possibile definire **le tappe salienti di un itinerario**. Senza assimilare la situazione dei fidanzati a quella dei catecumeni in senso stretto (e il loro cammino di formazione ad un catecumenato), si tratta di tracciare le linee di un modello generale, che possa adattarsi alle circostanze. Il cammino proposto sarà ecclesiale, cioè **fatto in e con la Chiesa, e condurrà a un'esperienza di fede specificamente cristiana**, accompagnando i fidanzati a discernere e approfondire la loro vocazione di coppia.

Un percorso ideale prevede quattro **tempi distinti**:

- * dell'accoglienza e del discernimento,
- * della Parola,
- * della preghiera e dell'impegno,
- * della mistagogia.

I primi due tempi corrispondono alla preparazione prossima, il terzo a quella immediata. Il quarto – la mistagogia – si colloca, in particolare, dopo la celebrazione del rito, per accompagnare i novelli sposi ad interiorizzare e vivere pienamente il mistero celebrato.

Il tempo della Parola

39. - Vivere il fidanzamento alla luce della Parola

Il tempo del fidanzamento caratterizza l'esperienza di vita della coppia che, raggiunta una certa stabilità, comincia a condividere esperienze di vita sempre più intense e coinvolgenti. Pur essendo ancora in cammino verso il dono totale di sé nel matrimonio, comincia a confrontarsi sui valori e sulle scelte, condividendo esperienze cristiane e testimoniando l'amore reciproco. **Questo è anche il tempo della Parola**, cioè quello in cui la coppia comincia a progettare una vita in comune, ponendosi la domanda: «Come possiamo vivere da discepoli di Cristo l'esperienza del fidanzamento?». Per vivere la realtà sacramentale del matrimonio cristiano è necessario questo tempo di apprendistato, nel quale imparare il linguaggio dell'amore alla luce della Parola di Dio.

40. – Itinerari di fede per i fidanzati

Le comunità ecclesiali sono chiamate a **mettere a disposizione dei fidanzati *itinerari di fede*** anche diversificati, attraverso un'attenta e seria pastorale che offre un vero accompagnamento spirituale, con il **contributo di coppie di sposi disponibili** a percorrere un tratto di strada con i due giovani, per aiutarli a crescere verso la vita coniugale. Così, attraverso un'iniziazione progressiva e graduale, la comunità cristiana conduce i fidanzati a rileggere la propria esperienza, interpretandola alla luce della Parola. L'ascolto e la meditazione della Scrittura tendono a suscitare nella coppia una continua conversione, in modo che i due diventino sempre più consapevoli della vocazione e della missione connesse con il matrimonio.

41. - Un percorso biblico alla luce del Lezionario

Alcuni testi biblici appaiono particolarmente idonei per accompagnare tale percorso; suggeriti dal Lezionario per il Rito del matrimonio, essi possono essere ascoltati e meditati lungo tutto l'itinerario, per orientare e plasmare la vita dei fidanzati. Tutti i contenuti del messaggio cristiano da proporre ai fidanzati possono essere organizzati attorno ad un percorso biblico. **Il Lezionario del nuovo Rito è stato pensato proprio per sviluppare *itinerari di fede a partire dalla Sacra Scrittura*.** Non è un'appendice, ma uno strumento che deve accompagnare la preparazione e il tempo del fidanzamento, offrire indicazioni per la scelta delle lettura nella celebrazione, illuminare il tempo della mistagogia e dello sviluppo della vita coniugale e familiare.

42. - La benedizione dei fidanzati

Il Rito della benedizione dei fidanzati può esprimere un momento di maturazione della coppia da valutare secondo le situazioni concrete; **i due**, quando cominciano a prendere in considerazione l'ipotesi del matrimonio, si scambiano l'impegno di condividere un serio cammino umano e cristiano per progettare il loro amore in Cristo e affidano questo desiderio al Signore. La benedizione dei fidanzati può essere celebrata in famiglia o nella comunità, ad indicare lo stretto legame tra la Chiesa domestica e la comunità ecclesiale. I genitori o gli accompagnatori affidano i fidanzati alla preghiera della comunità, affinché siano sostenuti dalla testimonianza di tutti e dal dono dello Spirito.

43. - Vivere la spiritualità del fidanzamento nel quotidiano

Il tempo del fidanzamento è occasione favorevole per entrare nella storia della Salvezza da protagonisti. I fidanzati imparano a **celebrare il mistero dell'amore di Dio attraverso l'Eucaristia e i tempi dell'anno liturgico**, situando il loro amore nell'alleanza eterna e definitiva che Gesù ha portato a compimento (cfr. *Lc 22, 19-20*). Imparano a vivere quotidianamente il loro amore come attuazione del regno di Dio (cfr. *Mt 6, 33*), sentendosi interpellati a realizzare un cammino di santità nella via al matrimonio anche al fine di testimoniare nel mondo la speranza, dono di Dio, che portano dentro di sé (cfr. *1Pt 3, 15*). I fidanzati cercheranno quindi di capire, attraverso la preghiera e la condivisione della vita interiore, quale sia il modo migliore per camminare nel mondo come discepoli di Cristo. L'intenso cammino di maturazione affettiva nella castità; l'ascolto sincero della Parola di Dio, amante della vita; la testimonianza da rendere a tutti che l'amore in Cristo è esperienza di salvezza...; tutto ciò acquisterà sempre maggiore consistenza nel loro progetto di vita, fino ad esprimersi nel Rito e nella solenne promessa davanti alla Chiesa.

Il tempo della preghiera e dell'impegno

44. - I fidanzati, soggetti di una missione d'amore

Chiamati a vivere come coppia l'incontro con Gesù, avvenuto nel Battesimo, nella Cresima e nell'Eucaristia, i fidanzati diventano soggetti di una missione di amore nel mondo e nella Chiesa. L'itinerario offre un tempo propizio per riconoscere i doni di Dio e l'orizzonte di fede della vita di coppia nel sacramento del matrimonio: esso santifica le giornate, facendo diventare dono di grazia ogni pensiero, ogni parola, ogni gesto. Il sacramento del matrimonio prende avvio da questo tempo di grazia che è il fidanzamento, con il suo itinerario, per approdare ad una relazione che cambia le persone, santificandole e aprendole pienamente all'amore di Dio.

45. - Comprendere il senso del Rito come dono e mandato

Durante la preparazione immediata i fidanzati sono chiamati a rendersi conto, in un clima di preghiera e comunione ecclesiale, del senso del Rito che stanno per celebrare. È compito della comunità e degli accompagnatori aiutare i futuri sposi a far convergere nella celebrazione gli elementi acquisiti lungo il cammino e ad impostare la vita familiare in coerenza con essi. I fidanzati sono chiamati a rispondere alla domanda: «*Come celebrare il Rito del matrimonio e organizzare la propria famiglia in coerenza con la fede cristiana?*» Il legame con la comunità locale, espresso dal Rito pubblico e festoso, li aiuterà a prendere coscienza del dono reciproco al servizio della missione cristiana nel mondo. La preparazione della celebrazione delle nozze è il compimento dell’itinerario di fidanzamento, che va caratterizzato anche da una forte tensione spirituale ed ascetica.

46. - Il Rito centro dell’itinerario

Il Rito del matrimonio è il momento centrale dell’itinerario. I fidanzati, liberi e consapevoli, decidono di consacrarsi l’uno all’altra nell’amore stesso di Cristo, fedele ed indissolubile, animati dallo Spirito Santo, per realizzare ogni giorno la volontà del Padre, cioè la reciproca santificazione attraverso i gesti quotidiani d’amore e di comunione. Nella parrocchia in cui stanno compiendo il loro itinerario, o in cui vivranno la loro missione dopo le nozze, essi manifestano l’impegno ad amarsi per tutta la vita, donandosi reciprocamente, come Cristo ha fatto per la sua Chiesa e come si celebra nell’Eucaristia.

Il tempo dell’invio e della mistagogia

47. - Vivere il sacramento del matrimonio cristiano nella quotidianità

La mistagogia è l’azione della comunità cristiana che, attraverso l’inserimento nella propria vita e la crescita nella partecipazione alla propria fede, aiuta gli sposi ad attuare le diverse dimensioni del sacramento che hanno celebrato. Durante il tempo della mistagogia nuziale, la coppia è chiamata a rispondere alla domanda: «*Come vivere il sacramento del matrimonio cristiano nella quotidianità?*». L’itinerario, infatti, non termina con il Rito in chiesa. Nessun percorso finisce con un gesto rituale, ma va oltre. È il momento di sostenere la giovane coppia e di verificare il compiersi dei progetti fatti; di gestire nel dialogo le difficoltà quotidiane, aprendosi ad altre coppie di giovani sposi; di sviluppare un’esperienza significativa di Chiesa, qui e ora, in cui svolgere la propria missione di testimonianza.

48. – Una famiglia che cresce come «Chiesa domestica»

Durante il tempo della mistagogia matrimoniale, i giovani sposi si aprono all’incontro con altri sposi nella comunità di cui fanno parte, scoprendo come la Chiesa si edifichi proprio sul loro amore (*chiesa domestica*), in un’alleanza definitiva e totale; là sono chiamati ad un servizio di carità e di testimonianza che nessun altro può rendere, se non gli sposi cristiani. Vivere il ministero di coniugi, scoperto nelle tappe precedenti, «*rinascendo*» (cfr. Gv 3, 4) nel grembo materno di una comunità come «*una sola carne*» (Gn 2,24), costituirà il compimento della loro iniziazione.

49. - La coppia cristiana, espressione della chiesa missionaria

La mistagogia aiuta la nuova famiglia a divenire espressione della Chiesa missionaria. La coppia si apre alla vita ecclesiale, testimonia la propria fede e s’impegna nella *polis*. Con la nascita dei figli, il compito missionario si sviluppa anche come responsabilità educativa, esercitata prima come consapevole e motivata domanda di Battesimo e poi come impegno a rendere la propria casa un luogo di maturazione permanente della fede e primo luogo di apertura missionaria.

AREE TEMATICHE DEL NUOVO LEZIONARIO PER IL MATRIMONIO

Questi temi e brani biblici presenti nel nuovo lezionario per la Celebrazione del Matrimonio possono essere usati per costruire gli itinerari degli incontri formativi per le coppie dei fidanzati, possono servire da lettura introduttiva o conclusiva degli incontri, per momenti di preghiera di gruppo o personali ...

1. Amore sponsale e carità di Dio Padre

La vita trinitaria è fonte e modello dell'amore di chi si sposa “in Cristo”, partendo da colui che è “fonte di ogni paternità”, che nel Figlio manifesta l'intensità del suo amore per l'uomo e che riversa la sua stessa capacità di amare su chi si apre a lui con la fede:

Rom 8,31b-35.37-39: Chi ci separerà dall'amore di Cristo?

1Cor 12,31-13,8: Se non ho la carità niente mi giova

1Gv 3,18-24: Amiamo coi fatti e nella verità

1Gv 4,7-12: Dio è amore

Mt 22,35-40: Questo è il primo dei comandamenti. E il secondo è simile al primo.

2. Il Matrimonio cristiano alla luce del rapporto tra Cristo e la Chiesa

Chi ha conosciuto l'amore di Cristo può fare l'esperienza di Cristo presente in coloro che “sono riuniti nel suo nome”; chi vive il “mistero grande in riferimento a Cristo e alla Chiesa” è invitato a partecipare al banchetto nuziale celeste:

Gv 2,1-11: Questo fu a Cana di Galilea l'inizio dei segni compiuti da Gesù.

Gv 3,28-36: Giovanni Battista esulta di gioia alla voce di Cristo sposo

Ef 3,14-21: Riuscire a conoscere l'amore di Cristo!

Ef 4,1-6: Un solo corpo e un solo Spirito.

Ef 5,2a.21-33: Questo mistero è grande; lo dico in riferimento a Cristo e alla Chiesa!

Ap 19,1.5-9: Beati gli invitati al banchetto delle nozze dell'Agnello.

3. Spirito Santo e Matrimonio

Dato che l'amore di Dio è stato riversato nei cuori dei credenti per mezzo dello Spirito Santo, per gli sposi che celebrano il sacramento dell'amore lo Spirito è presente come Consolatore “perché egli dimora in voi e sarà in voi”, e come voce unita a quella della sposa nel dire “Vieni!”:

Rom 5,1-5: L'amore di Dio è stato riversato nei nostri cuori;

Rom 15,1b-3a57.13: Siate colmi di speranza, mediante lo Spirito Santo;

1Tes 5,13b.15-28: Non spegnete lo Spirito e non disprezzate le profezie;

1Gv 3,18-24: Amiamo coi fatti e nella verità;

4. Matrimonio e alleanze

Il matrimonio cristiano è inquadrato nei vari orizzonti dell'alleanza di Dio con il suo popolo: l'alleanza con Adamo, immagine di Dio; l'alleanza di Abramo, portatore della benedizione e della promessa; l'alleanza di Mosé, mediatore dell'alleanza sinaitica; l'alleanza nuova dei tempi messianici che porteranno ad una “conoscenza” profonda di Dio; l'alleanza eterna sigillata dal sangue dell'Agnello, “sposo della Chiesa”:

Gn 1,26-28.31: Dio creò l'uomo a sua immagine. Maschio e femmina li creò;

Tb 8,5-10 (Vg): Concedici di arrivare ambedue sani fino alla vecchiaia;

Is 62,1-5: Come gioisce lo sposo per la sposa, così il tuo Dio gioirà per te;

Ger 31,31-34: Concluderò un'alleanza nuova e tutti mi conosceranno, dice il Signore;

Ez 16,3-14: Passai vicino a te. Ti vidi e ti amai;

Ez 36,24.26-28: Voi sarete il mio popolo e io sarò il vostro Dio;

Os 2,16.17b-18.20-22 : Nella benevolenza e nell'amore tu conoscerai il Signore;

5. Famiglia “chiesa domestica”

Sugli stipiti della casa è scritto il comandamento fondamentale dell’alleanza: l’amore totale. Questa particolare prospettiva teologica permetterà di seguire gli sposi nel prosieguo della loro esperienza matrimoniale.

- Mt 7,21.24-29: Costruì la sua casa sulla roccia
Lc 1,39-56: Maria entrò nella casa di Zaccaria e salutò Elisabetta.
Deut 6,4-9: Sugli stipiti della tua casa e sulle tue porte scrivi: Il Signore è il nostro Dio
Tb 7,9-10.11-17: Il Signore vi unisca e adempia in voi la sua benedizione
Atti 1,12-14: Erano assidui e concordi nella preghiera, con Maria.
Atti 2,42-48: Spezzavano il pane nelle loro case
Ef 5,2a.21-33: Nel timore di Cristo siate sottomessigli uni gli altri.
Fil 4,4-9: Il Dio della pace sia con voi.
1Pt 2,11; 3,1-9: Siate tutti concordi animati da affetto fraterno.*

6. Matrimonio e vita cristiana

“Risplenda la vostra luce davanti agli uomini”, è il comando-missione fondamentale degli sposi, che attraverso la “porta” del rito entrano coscientemente in una dimensione di rivelazione continua; la celebrazione è il momento iniziale di un cammino progressivo;

- Mt 5,1-12: Rallegratevi ed esultate, perché grande è la vostra ricompensa nei cieli.
Mt 5,1-16: Risplenda la vostra luce davanti agli uomini.
Mt 5,13-16: Voi siete la luce del mondo.
Mt 6,25-34: Non affannatevi per il domani
Mt 7,21.24-29: Costruì la sua casa sulla roccia
Fil 4,24-9: Il Dio della pace sia con voi.
Col 3,12-17: Al di sopra di tutto vi sia la carità, che è il vincolo della perfezione.
1Ts 5,13b.15-28: Non spegnete lo Spirito e non disprezzate le profezie
1Gv 3,18-24: Amiamo coi fatti e nella verità.*

7. Matrimonio e vocazione

La vita degli sposi cristiani è vocazione: chiamata a una testimonianza che con le sole forze umane è impensabile; ma con la benedizione di Dio è possibile; il sacerdozio dei fedeli in questa dimensione acquista concretezza e forza.

- Ef 1,3-6: Scelti dal Padre per essere santi e immacolati nella carità.
Ef 1,15-20: Il Padre illumini i vostri occhi per farvi comprendere a quale speranza vi ha chiamati
1Ts 5,13b.15-28: Colui che vi chiama è fedele.
Ap 5,8-10: Li hai costituiti per il nostro Dio come regno di sacerdoti.
Mt 5,1-16: Voi siete la luce del mondo
Gv 15,12-16: Non voi avete scelto me, ma io ho scelto voi.*

8. Valore della persona nel Matrimonio

Dagli inizi (“Non è bene che l’uomo sia solo”), all’accentuazione poetica dell’amore dei patriarchi per le loro spose, sino alla proclamazione di Gesù che l’adulterio è un peccato contro la persona, tutta la Sacra Scrittura sottolinea il valore della persona umana.

- Gn 2,18-24: Non è bene che l’uomo sia solo
Gn 24,48-51.58-67: Isacco amò Rebecca e trovò conforto dopo la morte della madre.
Gn 29,9-20: A Giacobbe sembrarono pochi i sette anni di servizio, tanto era grande il suo amore per Rachele.
Pr 31,10-13.19-20.30-31: La donna che teme Dio è da lodare
Ct 2,8-10.14.16; 8,6-7: Forte come la morte è l’Amore
Sir 26,1-4.16-21: La bellezza di una donna virtuosa adorna la sua casa
Mc 10,6-9: Non sono più due, ma una carne sola.*

9. Matrimonio e testimonianza-missione

La missione dei discepoli, che il Risorto invia in tutto il mondo, proclamata davanti agli sposi che insieme stanno proiettandosi verso il futuro e verso il mondo, acquista una “carica” nuova, da accettare nella fede.

- IPt 2,4-5.9-10: Voi siete il popolo scelto per proclamare le opere meravigliose di Dio.*
Mt 5,1-16: Risplenda la vostra luce su tutti quelli che entrano nella vostra casa
Mt 5,13-16: Voi siete la luce del mondo.
Mt 28,16-20: Andate e insegnate a osservare tutto ciò che vi ho comandato
Mc 16,15-20: Andate in tutto il mondo e predicate il vangelo.
Gv 15,12-16: Io ho scelto voi, perché andiate e portiate frutto.
Gv 17,20-26: Perché il mondo sappia che tu mi hai amato.

10. Amore gratuito e capace di perdono

La carità è il vincolo della perfezione, cioè il collegamento che permette alle membra di muoversi come un unico organismo. La capacità di ricominciare sempre senza essere mortificati dai primi rifiuti o dalle esperienze negative è uno degli aspetti divini e divinizzanti del perdono cristiano;

- Col 3,12-17: Al di sopra di tutto vi sia la carità, che è il vincolo della perfezione.*
Mt 18,19-22: Quante volte dovrò perdonare?
Lc 6,27-36: Siate misericordiosi come il Padre vostro celeste
Lc 14,12-23: Beato chi mangerà il pane nel regno di Dio
Gv 15,9-12: Rimanete nel mio amore

11. Matrimonio e fedeltà

La fedeltà è presenza del divino all'interno della realtà umana; fedeltà non subita come obbligo giuridico, ma compresa e accolta come naturale conseguenza del mistero che si vive: si è partecipi di un mistero di amore che fa sempre il primo passo ed è capace di generare fedeltà in chi è tentato dalla novità alienante.

- Eb 13,1-4a.5-6b: Il matrimonio sia rispettato da tutti.*
Mt 19,3-6: Quello che Dio ha congiunto, l'uomo non lo separi.
Mc 10,1-12: Non sono più due, ma una carne sola.

12. Matrimonio e preghiera

Quella della preghiera è una tematica non secondaria, inculcata nei testi dell'Antico Testamento e in quelli della Nuova alleanza: preghiera personale, sponsale, familiare e nella comunità.

- Tb 8,5-10 (Vg): Preghiamo e domandiamo al Signore che ci dia grazia e salvezza.*
Fil 4,4-9: In ogni necessità esponete a Dio le vostre richieste, con preghiere, suppliche e ringraziamenti.
ITs 5,13b.15-28: Pregate incessantemente; in ogni cosa rendete grazie.
Mt 18,19-22: Se due saranno concordi nella preghiera, il Padre mio li esaudirà.
Lc 11,11-13: Chiedete e vi sarà dato.
Gv 14,12-17: Se mi chiederete qualche cosa nel mio nome, io la farò.

13. Il «mistero grande» nella dimensione incarnata

Il valore del corpo e la sua possibilità di comunicazione profonda e totalizzante sono aspetti dell'incarnazione forse sinora sottovalutati.

- Rom 12,1-2.9-18: Offrite i vostri corpi come sacrificio vivente, santo e gradito a Dio*
1Cor 6,13c-15a.17-20: Il vostro corpo è tempio dello Spirito Santo.
Ef 4,1-6: Un solo corpo e un solo Spirito.

Suggerimenti per elaborare Itinerari di riscoperta della fede

La CEI nel 2003 ha proposto una nota pastorale intitolata: **Orientamenti per il risveglio della fede e il completamento dell'iniziazione cristiana in età adulta** utile anche per organizzare la preparazione delle coppie al matrimonio.

Si riportano di seguito i n° 42-50

Tappe essenziali per un itinerario di fede

42. Il capitolo IV del *Rito dell'iniziazione cristiana degli adulti* offre preziose indicazioni pastorali per accompagnare il cammino di fede di giovani e di adulti già battezzati, che intendono completare l'itinerario di iniziazione cristiana o che si propongono di rimotivare la loro appartenenza alla comunità ecclesiale.

Il cammino, che si articola in tempi ritmati da tappe rituali e sostenuti dall'accompagnamento della comunità, si snoda lungo l'anno liturgico per celebrare pienamente il mistero di Cristo.

In tale itinerario si distinguono diversi tempi:
dell'accoglienza e della decisione;
della conversione e della sequela;
della preghiera e della riconciliazione;
della presenza nella comunità e della testimonianza.

Pur rinviando alla comunità diocesana l'elaborazione di possibili itinerari nel rispetto delle diverse condizioni di vita, di cultura e di maturità spirituale, si intendono offrire qui alcune linee propositive per orientarne la progettazione, in coerenza con la verità sacramentale e con la condizione ecclesiale delle persone. Si presenta una proposta, quasi un paradigma di riferimento, modulata su due forme: un cammino mirato ad accompagnare coloro che si riaccostano alla fede cristiana e un altro pensato per quanti desiderano completare l'iniziazione cristiana. Queste indicazioni potranno essere successivamente integrate da orientamenti per la redazione di sussidi che favoriscano l'attuazione degli itinerari.

Il tempo dell'accoglienza e della decisione

43. I candidati, inizialmente, vengono accolti e introdotti nel gruppo, nel quale si predispongono a incontrare Cristo e a partecipare alla vita della Chiesa. Questa fase dell'itinerario è dedicata all'evangelizzazione ed è santificata «con azioni liturgiche, la prima delle quali è l'accoglienza degli adulti nella comunità, in cui essi riconoscono di aver parte in quanto già segnati dal Battesimo».

Durante questo tempo le persone vengono aiutate, attraverso un dialogo sincero, a verificare le proprie intenzioni, a fare proprie le motivazioni che fondano un cammino di fede; a valutare le situazioni di vita, familiari o professionali, che possono favorire o ostacolare l'accoglienza del Vangelo.

È in questo tempo che vengono poi proposti l'annuncio di Gesù morto e risorto, salvatore dell'uomo, e gli aspetti fondamentali del messaggio evangelico nel contesto della storia della salvezza, conosciuta attraverso le pagine dell'Antico e del Nuovo Testamento. L'annuncio, adattato alla condizione delle persone e alle loro domande, deve tenere conto, per quanto possibile, della formazione precedentemente ricevuta, probabilmente travisata da anni di lontananza e da esperienze negative, nonché da eventuali pregiudizi.

L'annuncio provoca la risposta della fede. Esso deve essere proposto in modo che la richiesta di intraprendere il cammino nel gruppo sia frutto di una scelta consapevole e ferma. Il gruppo, a sua volta, dovrà rendere concretamente visibile la prima accoglienza, già attuata nel giorno del Battesimo con l'incorporazione nella Chiesa, che ora si è chiamati a vivere in modo pieno ed efficace.

Il tempo della conversione e della sequela

44. Il tempo della conversione e della sequela è un percorso «lungo il cammino» in cui il Maestro spiega le Scritture (cf. *Lc 24,32*). Questo cammino di maturazione si concretizza seguendo le “vie” indispensabili per seguire Cristo: adesione alle verità di fede per una piena conoscenza del mistero della salvezza; cambiamento di mentalità e di

atteggiamenti nell'esercizio della vita cristiana; partecipazione alla vita liturgica; esistenza cristiana in famiglia, nella professione e nelle relazioni sociali, testimoniando la fede nella vita.

Questo è il tempo della catechesi, scandito dall'ascolto assiduo della Parola di Dio, dalla conoscenza organica del messaggio cristiano messo a confronto con le attese e le domande del mondo contemporaneo, dall'incontro vivo con Cristo e con la Chiesa.

L'esito di questa tappa dell'itinerario di iniziazione è l'acquisizione da parte dei candidati di uno stile di vita evangelico.

45. In questo tempo di catechesi è importante l'esperienza liturgica. Infatti il progresso nella vita cristiana non può avvenire senza la luce e la forza dello Spirito, che agisce nelle celebrazioni sacramentali e attua l'incontro con il Padre, attraverso il Cristo vivente.

Il *Rito dell'iniziazione cristiana degli adulti* sottolinea questo aspetto, pur non prescrivendo riti particolari. Si possono peraltro utilizzare «alcuni riti propri del catecumenato che rispondono alla condizione e all'utilità spirituale di questi adulti, come le consegnate del Simbolo, della Preghiera del Signore (Padre nostro) e anche dei Vangeli».

Nella logica della *traditio-redditio*, il candidato conferma la professione della sua fede come segno di una decisa adesione a Cristo; allo stesso modo, con rinnovata consapevolezza, fa propria la preghiera del Padre nostro come segno dello spirito di orazione acquisito e consolidato.

Il Credo non propone una semplice elencazione di verità della fede, ma esprime l'azione di Dio che chiama tutti alla comunione con Lui e dona salvezza alla esistenza umana, fragile e precaria. La consegna del Simbolo può sancire l'inizio o la conclusione della catechesi sistematica.

In modo analogo, la consegna del Padre nostro, che è modello degli atteggiamenti cristiani nella preghiera, si inserisce nel percorso di apprendimento a pregare in comunione con Gesù.

46. Si tenga presente che alcuni riti tipici del catecumenato e dell'iniziazione non si possono celebrare per i cristiani già battezzati. In quanto propri del catecumenato, non si devono ripetere l'elezione, gli scrutini, gli esorcismi e le unzioni con l'olio dei catecumeni. Essi sono esclusivamente propedeutici al Battesimo da celebrare. Analogamente, l'unzione con il crisma e la consegna della veste bianca esprimono un riferimento specifico al Battesimo appena ricevuto e, quindi, non trovano ragione d'essere in altre situazioni.

Si può tuttavia pensare a un momento di ammissione all'itinerario o al percorso di ricerca e, al termine di ciascuna tappa, si può inserire la valutazione, in un clima di dialogo, del cammino compiuto, da collegare, eventualmente, a un momento celebrativo.

Il tempo della preghiera e della riconciliazione

47. Questa parte dell'itinerario è caratterizzata dallo spirito penitenziale. L'annuncio chiama alla conversione e alla riconciliazione con Dio, alla verifica degli atteggiamenti maturati e al rinnovamento della vita.

Con appropriati riti liturgici si celebra la misericordia di Dio, il quale accoglie i suoi figli peccatori che, pentiti, ritornano a lui. In particolare, si possono proporre preghiere di benedizione e di supplica, per chiedere la conversione e la purificazione del cuore; ci si può ispirare anche alle orazioni di esorcismo previste per i catecumeni, o alle celebrazioni contenute nel Rito della Penitenza, preferendo in ogni caso la forma deprecativa e facendo riferimento unicamente alle colpe personali, evitando allusioni alla colpa originale. È bene inserire tali preghiere in una liturgia della parola o in una celebrazione penitenziale non sacramentale.

48. Il cammino di conversione e di purificazione culmina, nel tempo quaresimale, con la celebrazione del sacramento della Penitenza o Riconciliazione. Una preparazione adeguata deve prevedere la valorizzazione del Battesimo ricevuto, vivendo la Penitenza sacramentale in stretto riferimento al Battesimo: «a buon diritto la Penitenza è stata chiamata dai santi Padri "un Battesimo laborioso" (S. GREGORIO NAZIANZENO, *Oratio 39*, 17; S. GIOVANNI DAMASCENO, *De fide orthodoxa*, 4, 9)», che riconcilia con Dio e con i fratelli.

Al fine di evidenziare la dimensione ecclesiale del sacramento, è opportuno che l'azione liturgica sacramentale sia celebrata in forma comunitaria, mediante il rito per la riconciliazione di più penitenti con la confessione e l'assoluzione individuale.

Il sacramento della Penitenza si colloca a sua volta all'interno di un esercizio penitenziale continuo, che

coinvolge tutta la comunità, collegato all'articolarsi dell'anno liturgico, e che comprende catechesi, esperienza di vita cristiana, opere di misericordia e di carità, preghiera e celebrazioni.

Il tempo della presenza nella comunità e della testimonianza

49. La vita liturgica ha il suo culmine nella celebrazione eucaristica domenicale, alla quale coloro che sono inseriti nell'itinerario di ripresa della vita cristiana sono invitati a partecipare regolarmente. Il ritorno di questi adulti già battezzati a una partecipazione regolare all'Eucaristia domenicale deve avvenire in un contesto di consapevolezza del rito, dei suoi contenuti e modalità, del suo significato: senza Eucaristia non si può essere cristiani né essere membra del corpo di Cristo che è la Chiesa.

Il completamento dell'iniziazione cristiana, con la celebrazione della Confermazione e con la partecipazione all'Eucaristia, consente di tendere alla santità nelle condizioni ordinarie dell'esistenza: in famiglia, nel lavoro, nello svago, nell'azione sociale e in ogni altro ambito in cui il cristiano è chiamato a incarnare il Vangelo secondo la propria vocazione. L'assiduità alla celebrazione eucaristica e il ricorso regolare al sacramento della Penitenza costituirà d'ora in poi il concreto alimento del cammino verso la santità.

L'inserimento nella dimensione ecclesiale dell'esistenza cristiana, a partire dalla vita liturgica, viene ulteriormente sviluppato mediante la progressiva introduzione alla vita della comunità, in particolare quella parrocchiale, nei contatti con le persone e con i gruppi che vi operano e attraverso l'espletamento di qualche servizio.

Il tempo della mistagogia

50. L'itinerario di iniziazione si completa attraverso la mistagogia: «Gli adulti completeranno la loro formazione cristiana e realizzeranno il loro pieno inserimento nella comunità, vivendo insieme coi neofiti il tempo della mistagogia». L'esperienza viva dello Spirito e la grazia dei sacramenti guideranno e sosterranno l'inserimento nella comunità ecclesiale storica e visibile e abiliteranno alla testimonianza della fede. L'Eucaristia ricevuta, infatti, apre l'esistenza del cristiano a una vita rinnovata.

La persona in ricerca, da sola o nel gruppo, e gli accompagnatori, continueranno a riunirsi per verificare concretamente le modalità della testimonianza di fede resa all'interno della comunità parrocchiale, nella vita familiare e professionale.

Sarà opportuno curare anche forme adeguate di partecipazione alla vita della società civile, per offrire anche in quell'ambito una testimonianza di fede, di speranza e di carità, secondo lo stile evangelico del lievito che fermenta la massa.

PREPARARAZIONE AL MATRIMONIO

Proposte per cominciare con novità

Proposta 1

Per Coppie che chiedono il Matrimonio e hanno da completare l'I.C. con la Cresima

1. Il primo riferimento è al Direttorio "I Sacramenti della Fede" da pag.139 ss.

È importante non dimenticare questo prezioso strumento che la nostra Arcidiocesi si è data dopo il Sinodo per una applicazione comune della vita sacramentale.

Un secondo riferimento utilissimo per la costruzione di un cammino di riscoperta della fede è il documento redatto dall'Ufficio Catechistico CEI “**Itinerari per il risveglio della fede cristiana**”

2. Si passerà poi alla proposta concreta dell'itinerario e dei vari incontri.

a) i primi incontri saranno " di conoscenza " e di approfondimento sul perché di questo itinerario per la vita cristiana.

b) Si proseguirà con incontri, settimanali (o quindicinali), che avranno come guida il Vangelo di Marco. Si cercherà di riscoprire " il senso » e le scelte della vita cristiana nella dimensione personale e comunitaria.

c) Dopo un prima tratto di itinerario saranno programmati incontri di preghiera e gradualmente i partecipanti saranno iniziati a riprendere la partecipazione alla Messa domenicale, alla Confessione e alla Comunione, all'esercizio della carità fraterna e della missione.

Modalità di proposta di questo itinerario

3. Si propone che nel giorno di Pentecoste sia dia l'annuncio di questo nuovo itinerario di riscoperta della fede e si spieghi alla comunità la necessità di offrire un itinerario a giovani e adulti che, nell'anno seguente o negli anni successivi intendono celebrare il sacramento del Matrimonio e della Cresima. A partire dalla metà di settembre si prosegue nella sensibilizzazione. La sensibilizzazione avverrà attraverso avvisi da dare alle Messe nelle domeniche di settembre e ottobre, un manifesto da tenere affisso nelle chiese, di articoli su lettera della settimana, cronaca locale e settimanale cattolico, internet,

Si inviteranno i membri delle comunità a farsi portavoce di questa iniziativa invitandoli a consegnare a giovani o adulti interessati un apposito depliant.

4 . Con il mese di ottobre o novembre potrebbe costituirsì in ogni parrocchia o Unità Pastorale (o più parrocchie insieme) il gruppo che inizia l'itinerario.

6. Gli incontri specifici sul Rito del Matrimonio saranno fatti in gruppo al termine dell'itinerario.

Qualora qualcuno debba sposarsi prima sarà il parroco a determinare i due o tre incontri da fare senza distogliere tempo all'itinerario comune.

7. I giovani o adulti che richiedono la Cresima possono essere inseriti in questo stesso itinerario, con le dovute specifiche attenzioni. Per quanti, singoli, chiedono solo la Cresima e si ritiene opportuno non inserirli nel gruppo dei nubendi, si potrà fare gruppo a parte , interparrocchiale o Zonale a seconda del numero delle richieste. La segnalazione di questi casi sarà fatta pervenire al Vicario Zonale.

Proposta 2

ITINERARIO DI RISCOPERTA DELLA FEDE PER GIOVANI FIDANZATI

Applicazione di quanto indicato sopra.

Premessa

Il percorso proposto è guidato dal Vangelo di Marco (vedi schede in appendice) e tende all'inserimento graduale nella dimensione personale e comunitaria della fede e all'apertura verso l'altro nella dimensione caritativa e missionaria. L'approccio al Vangelo è vissuto come chiave che apre e interpreta il mistero della vita per scoprirla la prospettiva nuova che emerge dal confronto tra l'esperienza umana dei destinatari e quella del Signore Gesù. Affinché la proposta sia rispettosa del cammino dei giovani si suggerisce una cadenza almeno quindicinale degli incontri infrasettimanali in cui si svilupperanno le dimensioni tipiche dell'itinerario catecumenario. Accanto a questo cammino di base è necessario che i giovani siano inseriti gradualmente nell'esperienza di vita della comunità cristiana attraverso la partecipazione all'Eucaristia domenicale, al sacramento della riconciliazione e a momenti comunitari di riflessione e preghiera.

Obiettivo

I giovani, già chiamati all'incontro con Cristo nel cammino dell'Iniziazione Cristiana - Battesimo, Cresima, Eucaristia ricevuti per lo più da bambini - ora, attraverso la Parola di Dio e la vita comunitaria, rispondono da adulti alla rivelazione che Dio compie dentro la vita che stanno per intraprendere, riscoprendo la bellezza della buona notizia del Regno e della proposta cristiana.

Gli accompagnatori

In questo itinerario è fondamentale che i giovani abbiano accanto, per dialogarci, persone che sappiano testimoniare con semplicità, ma con gioiosa convinzione la fede nel Signore Gesù. È consigliabile, là dove è possibile, formare un'équipe di coppie cristiane della comunità o dell'Unità pastorale, che insieme al sacerdote accompagneranno le giovani coppie. Questa équipe ha il compito, principale di costruire relazioni di amicizia e di fiducia nei confronti dei giovani per porsi come compagni di viaggio e non come maestri (si inventino modalità, occasioni informali, al di là degli incontri infrasettimanali).

L'obiettivo è quello di formare una "piccola comunità" di prima accoglienza che riceve i giovani e li inserisce gradualmente dentro il cammino più ampio della comunità ecclesiale dentro la quale impareranno responsabilmente a vivere e operare.

L'équipe accompagna i giovani anche nel percorso di riscoperta della fede attraverso il presente sussidio o altri suggeriti o confrontati dagli uffici competenti.

Metodologia

Dopo un primo incontro di conoscenza reciproca, per i successivi incontri - che dovranno durare massimo due ore - si potrà adottare la seguente metodologia:

La prima fase (detta di proiezione) di ogni incontro o tappa dovrà permettere a coloro che partecipano di manifestare le loro esperienze, preoccupazioni, problemi, conoscenze, dubbi... relativi al tema che stiamo trattando.

Per un accompagnatore la prima operazione non deve essere quella di parlare, come comunemente si crede, ma di ascoltare a lungo i propri interlocutori. Pertanto si proporranno attività mirate a far parlare o

a far esprimere i partecipanti circa il tema proposto dalla parola di Dio per l'incontro di quel giorno. Questa fase si conclude con la sintesi di quanto emerge e con l'evidenziazione degli interrogativi: sono questi, infatti, le «crepe» dentro le quali l'annuncio può risuonare. Si può usare un cartellone su cui riportare le sintesi emerse o lucidi da proiettare in seguito tramite la lavagna luminosa.

La seconda fase (detta di approfondimento) sarà quella dell'ascolto di ciò che è «altro» rispetto ai soggetti, al gruppo e all'educatore stesso. Se il primo momento consiste nel dare la parola al gruppo, il secondo consiste nel dare la parola alla Parola del Vangelo. L'ascolto di un annuncio che è altro da sé, che è eccedente rispetto a tutte le esperienze e ai contenuti stessi (il mistero di Dio non si lascia racchiudere in nessuna formulazione, anche se si affaccia in esse), invita a privilegiare l'incontro diretto con le fonti della fede, quelle bibliche, liturgiche, della tradizione, del Magistero.

In questa fase possono avere uno spazio importante anche la trasmissione di contenuti attraverso un commento, una riflessione dell'accompagnatore, con l'accortezza tuttavia di non trasmettere saperi precostituiti, ma informazioni, dati, fonti, chiavi di lettura, significati... offerti agli adulti come «materiali» di cui disporre per arricchire e illuminare la propria esperienza emersa dal confronto avvenuto nella prima fase.

L'ultima fase (detta di attualizzazione) di un incontro o tappa consisterà in un tempo sufficientemente lungo di riappropriazione dei contenuti da parte dei giovani stessi.

La riappropriazione è un esercizio che consiste nel fare proprie in modo stabile e duraturo le nuove acquisizioni che hanno arricchito e talvolta «convertito» il proprio mondo percettivo.

Gli accompagnatori, in base alla Parola di Dio e all'esperienza che hanno accolto nella prima fase, cercheranno di individuare, attraverso attività, brani antologici, schede, le prospettive nuove che emergono dall'incontro; cammini nuovi che i giovani destinatari possono intraprendere come segno di rinnovamento; cammini concreti da percorrere sulla linea della carità e della missionarietà.

La celebrazione liturgica e altri momenti di preghiera comunitaria.

Anche la celebrazione liturgica, con il suo linguaggio specifico, e gli altri momenti di riflessione preghiera comune costituiranno una modalità privilegiata di riappropriazione della fede. La celebrazione liturgica andrà considerata come la forma cristiana massima di riespressione della fede.

Proposta 3

IPOTESI DI ITINERARIO IN PREPARAZIONE AL MATRIMONIO

1. LA NOSTRA STORIA

obiettivo: Condividere la ricchezza di ciò che siamo

- Conoscersi
- Il sogno nel cassetto: pensieri, convinzioni, paure sul matrimonio
- Alla ricerca della felicità, in una catena di generazioni: cosa ci dà il passato cosa diamo
- Comunicare nella coppia (incontro con uno psicologo)
- La maturità: affrontare la paura e superare il senso di colpa
- Il maschile e il femminile nella vita ordinaria (incontro con le coppie sposate da poco)

2. IN UNA STORIA PIÙ GRANDE CHE COINVOLGE DIO...

obiettivo: ripensare la proposta della vita cristiana

- Il progetto raccontato dalla bibbia: una storia che per protagonisti Dio e l'umanità
- Cosa significa credere: rende più umani o aliena l'umanità?
- Credere da soli o nella chiesa?
- Gli 'ingredienti' della vita cristiana

3. ... DOVE SI DIVENTA PROTAGONISTI COME FAMIGLIA

obiettivi: comprendere il progetto famiglia secondo la visione cristiana

- Il vangelo del matrimonio: forte come la morte è l'amore
- Vivere il matrimonio (analisi del modulo e vincoli canonici) in comunione con la chiesa

3.1. La famiglia si apre a Dio

- Esperienza di preghiera (una domenica intera)

3.2. La famiglia si apre alla vita

- maternità e paternità responsabile; (da avere un figlio a fare da genitori a un bambino)
- i figli: generare ed educare: dal sentito dire alle convinzioni comuni, ad alcuni punti fermi (incontro con esperto/a)
- adozione, affido (incontro con una coppia affidataria)

3.3. La famiglia si apre al mondo

- la famiglia nel contesto sociale attuale tra pressioni e modelli (film)
- soggetto di proposte e forza di trasformazione

3.4. La famiglia aperta alla comunità cristiana

- stare dentro la chiesa-comunità per renderla "casa abitabile": una vocazione
- incontro con una coppia di sposi avanti negli anni

4. LA FESTA

- Il rito del matrimonio: analisi dei testi
- Per un *bel* matrimonio (da una bella cerimonia a una celebrazione vera)
- Presentazione alla comunità al termine dell'itinerario

Metodo:

gli incontri si articolano in vari momenti: in assemblea, a coppie, a piccoli gruppi e da soli; ogni volta si decide come continuare l'incontro successivo (orario, durata, luogo...)

momento iniziale: scambio di testi poetici, canzoni... importanti per le coppie.

Un elenco di profili di coppie nella Bibbia

1. Ish ed Isshah - La relazione uomo-donna nel progetto di Dio (Genesi 2, 18 -24)
2. Adamo ed Eva - La coppia: immagine di Dio(Genesi 1, 26 – 28. 31)
3. Giacobbe, Rachele e Lia - Dall'innamoramento all'amore (Genesi 29, 29- 20)
4. Onan e Tamar - L'amore si fa impegno di vita (Genesi 38)
5. Sansone e Dalila - Il coraggio di sposarsi (Giudici 14)
6. Amnon e Tamar - Quando la sessualità non esprime l'amore (Libro di Rut)
7. Maria e Giuseppe - La continenza sessuale (Mt 1-2 e Lc 1-2)
8. Maria e Giuseppe - Amarsi nella libertà
9. Aquila e Priscilla - I ruoli familiari (Atti 18)
10. Davide e Mikal - Quando non ci si capisce più (“ Sam cap.6)
11. Davide e Betsabea - Il tradimento (2Sam
12. Osea e Gomer - Quando la relazione si incrina (Osea)
13. Abram e Sarai - Quale desiderio guida la nostra vita? (Gen. 18)
14. Tobi e Anna - Saper coinvolgere negli ideali (Tobia)
15. Élkana ed Anna - Quando il figlio non arriva
16. Ezechia e Manasse - Il bambino viziato (2RE 20)
17. Rut e Noemi - Il rapporto con i suoceri (Rut)
18. Salomone e la regina di Saba - Le relazioni di amicizia (I Re 10)

Tematiche per strutturare un itinerario

- 1 - Primo incontro di accoglienza presentazione dell'Itinerario
- 2 - Le coppie si raccontano la loro storia d'amore e di fede.
- 3 - Uomo e donna nel progetto di Dio
- 4 - Santa Messa Parrocchiale Presentazione delle Coppie alla Comunità
- 5 - La famiglia nel mondo contemporaneo
- 6 - La famiglia di Nazareth
- 7 - Intervista sulla fede e sulla vita cristiana
(Ogni coppia formula una domanda al sacerdote)
- 8 - Ci amiamo tanto da sposarci da cristiani
(vita di fede in Cristo e nella Chiesa)
- 9 - Saremo una carne sola (*vita morale della coppia e del matrimonio*)
- 10 - Aperti alla vita (*conoscere le leggi e della natura e applicare i suoi metodi*)
- 11 - Giornata di Spiritualità : Il Sacramento del Matrimonio
- 12 - Famiglia Cristiana nella Parrocchia e nella società.
- 13 - Incontro di Preghiera e rilascio degli attestati di partecipazione.
- 14 - Il Rito del Matrimonio e il direttorio suggerimenti e norme.
- 15 - Le difficoltà del fare famiglia oggi. Dibattito dopo una proiezione
- 16 - Verifica del Cammino e impegni di accompagnamento delle giovani coppie

Schede sul vangelo di Marco

PER UNA LETTURA DEL VANGELO DI MARCO di B. Maggioni

INTRODUZIONE

PER UNALETURA DEL VANGELO DI MARCO

Probabilmente il vangelo di Marco fu scritto intorno all'anno 70 dopo Cristo, o immediatamente prima. La tradizione lo attribuisce a marco, che secondo la testimonianza di Papia fu interprete di Pietro. Ma sappiamo anche che fu discepolo di Paolo, come appare da Atti 12,12-25; 13,5-11; 15,7-39.

Il vangelo fu scritto probabilmente a Roma, sulla base della predicazione di Pietro.

Le schede che seguono non intendono essere una lettura completa del secondo vangelo. Più semplicemente intendono offrire alcuni spunti per una lettura corretta e saporosa. Si accontentano di offrire qualche elemento, purtroppo frammentario, per entrare nello spirito di questo vangelo, il più breve di tutti ma non per questo meno ricco. La sua essenzialità costituisce, anzi, una ragione non secondaria che il Vangelo oggi incontra.

Al Centro della Croce

Stando all'ipotesi oggi più corrente, Marco fu il primo a scrivere un vangelo, cioè una storia compiuta che va da Giovanni Battista alla resurrezione. Ma per Marco tutto questo non basta. Egli ritiene importante l'insieme. Evidentemente la storia di Gesù è sempre stata al centro dell'attenzione delle comunità fin dalle origini. Ma il modo di raccontarla era frammentario. Marco intende invece sottoporre al lettore l'insieme della storia di Gesù, la vita, la predicazione, le controversie, i miracoli, la passione e la resurrezione. Per lui è importante la intera storia di Gesù, ed è importante che sia raccontata –appunto- come una storia, nel suo svolgersi. Ecco perché egli non si limita a raccogliere i diversi ricordi e a raggrupparli, ma li ordina secondo uno schema storico-salvifico, riordina secondo uno sviluppo progressivo.

L'evangelista, inoltre, è convinto che i diversi aspetti della storia di Gesù, miracoli, parole, morte e resurrezione non vadano semplicemente accostati (quasi bastasse la completezza a farci cogliere il significato che racchiudono), bensì letti e valutati a partire dal centro. Non c'è dubbio che per Marco questo centro, da cui partire e in base al quale valutare tutto, è la Croce/risurrezione. Ecco perché il motivo della passione è costantemente all'orizzonte, introdotto -sia pure in sordina- sin dall'inizio. Dal capitolo 8,27 il racconto è scandito dalle tre predizioni della passione, ma già in 3,6, alla fine della sezione delle controversie si legge che farisei ed erodiani decisero "di farlo morire". Ancora più indietro (2,20) Gesù è descritto come lo "sposo" che ora è presente ma che sarà "tolto" (illusione velata della croce). E il ministero pubblico di Gesù (1,14) è introdotto dall'annotazione "dopo che Giovanni fu consegnato": annotazione che già prefigura la sorte di Gesù: come tutti i profeti e come Giovanni Battista, anche egli sarà "consegnato". Così Marco ci invita a leggere il suo racconto partendo dalla conclusione. Il punto più panoramico in grado di mostrare per intero e in profondità la vicenda di Gesù è il Calvario.

Un vangelo di iniziazione

Secondo l'opinione di molti il vangelo di Marco è un vangelo di iniziazione. Ad ogni modo, è certo che è un vangelo essenziale, che va diritto allo scopo. Si concentra su pochi interrogativi fondamentali. Chi è Gesù? Ecco il primo interrogativo. La domanda non riguarda soltanto la persona Gesù di Nazaret e la vicenda che egli ha vissuto, ma anche la presenza del Regno, oggi, nella Chiesa e nel mondo. Dov'è presente il Regno e quali le leggi del suo sviluppo?

Accanto al primo interrogativo, un secondo: chi è il discepolo? I due interrogativi costituiscono il "mistero" che l'uomo deve comprendere, e si sviluppano parallelamente, in un crescendo che mette sempre più in luce,

da una parte il carattere inatteso del mistero di Gesù e la possibilità del progetto che l'uomo è chiamato a condividere e, dall'altra, la crescente resistenza del cuore dell'uomo, le sue esitazioni, le sue paure. In tal modo il racconto si muove contemporaneamente su due linee: la rivelazione del mistero di Gesù e la manifestazione del cuore dell'uomo.

Praticamente si può leggere il vangelo di Marco seguendo tre piste: chi è Gesù, chi è il discepolo, quali sono le resistenze dell'uomo al progetto di Gesù.

Il vangelo di Marco è un racconto

A una prima lettura il vangelo di Marco può sembrare privo di ordine. Ma non è così.

E' facile dividere questo vangelo in due grandi parti: la prima (8,26 – 16,8) è tutta orientata verso la Croce. Al centro dell'attenzione è sempre il messianismo di Gesù, ma alla fine nella seconda parte si parla più chiaramente della Croce.

Dal punto di vista letterario è chiaro che il vangelo di Marco è un racconto, all'interno del quale si svolge un dibattito. Un racconto circa la storia, con una tensione drammatica: un'azione che nasce, si sviluppa e si conclude. E' dentro questo sviluppo un dibattito: personaggi differenti che, scorgendo ciò che accade, dicono il loro parere e prendono posizione, chi in un modo chi nell'altro. Una storia, in altre parole, tenuta insieme da un filo conduttore, costituito da un interrogativo: chi è costui? Qual è il significato della sua azione? Una storia, dunque, a servizio della teologia.

Avvertenze

Per stendere queste tracce ho ampiamente attinto al mio libro Il racconto di Marco, Cittadella Editrice, Assisi 1985.

Questo commento è stato scritto per permettere a tutti una lettura di Marco nel contempo seria e facile.

Le domande poste alla fine di ogni scheda sono di due generi. Le prime intendono suggerire le piste per una lettura più completa del tema trattato. Le altre hanno lo scopo di avviare un processo di attualizzazione.

A proposito dell'attualizzazione, ricordo che una condizione indispensabile è la pazienza. La parola è come un seme: scompare sotto la terra, germoglia lentamente, cresce giorno dopo giorno, e solo alla fine dà i frutti. Dunque nessuna impazienza nell'arrivare al pratico. Prima la parola deve scendere nel nostro spirito e deve sconvolgere le nostre idee. Chi ha fretta di arrivare ogni volta a conclusioni operative è un cattivo lettore del vangelo.

Scheda 1

LA CHIAMATA DEI PRIMI DISCEPOLI

Lettura: 1,14-20

Guida per la comprensione

- 1- Il passo si divide in due parti: un riassunto della predicazione di Gesù in Galilea (1,14-15) e il racconto della chiamata dei primi quattro discepoli (1.16-20). Probabilmente l'evangelista ha unito le due parti per più di un motivo: illustrare la risposta di conversione e fede che il Regno esige; mostrare che la Parola del Regno è efficace e crea la comunità; introdurre nella narrazione, fin dall'inizio, il secondo tema che sta a cuore, e cioè il discepolato.
- 2- Il racconto di vocazione risulta di due scene parallele (la chiamata di Simone e Andrea e la chiamata di Giacomo e Giovanni), cosa che permette all'evangelista di ripetere due volte i medesimi motivi, evidenziandoli. I due racconti in parallelo hanno non poche analogie con la chiamata di Eliseo da parte del profeta Elia (leggere I re 19,19-21) . c'è però nel racconto evangelico una nota di urgenze che invece manca nella vocazione di Eliseo: Eliseo va a salutare i parenti, i discepoli invece "lasciano subito".
- 3- In questo testo sono già chiare le strutture fondamentali –e anche in seguito ripetute- della sequela: l'iniziativa è di Gesù e il suo appello è gratuito ("vide", "li chiamò"); l'invito esige un distacco radicale ("lasciate le reti", "lasciato il loro padre Zebedeo"); nell'appello di Gesù c'è una nota di urgenza che

- richiede prontezza di decisione (“e subito”); il discepolo è invitato a seguire, cioè non soltanto a far proprio l’insegnamento del maestro, ma anche, e soprattutto, a condividere la sua vita.
- 4- Gesù chiama i discepoli “passando” sulla riva del lago, mentre sono a lavoro. Lo scenario della vocazione non è dunque una cornice sacra, ma lo scenario profano del lago e del lavoro. L’appello raggiunge il discepolo nella sua vita quotidiana.
 - 5- Nel quadro delle costanti già sottolineate, si inserisce una prospettiva aperta sul futuro: “vi farò pescatori di uomini” questo elemento è essenziale per capire la sequela evangelica, che non è semplicemente essere chiamati attorno a Cristo, ma un essere chiamati per una nuova universalità. Prima però la comunione e poi la missione: si noti la successione dei tempi verbali: chiamò – seguitemi – vi farò. Gesù non invita a entrare in una setta ma invita a una comunione che deve trasformarsi in missione.

Per proseguire la lettura

Si leggano altri passi che formano come una linea coerente con il passo che abbiamo commentato: 2,13-17; 8,34-35; 10,17,31.

Si notano in questi testi delle costanti? Delle varianti? Formano un discorso ripetitivo o un discorso che progredisce?

Per l’attualizzazione

L’esperienza dei primi discepoli ha qualche aggancio con la nostra? Per esempio? Che cosa significa oggi il distacco? Che cosa significa oggi seguire Cristo nelle sue scelte?

Scheda 2

UNA GIORNATA DI GESU'

Lettura: 1,20-45

Guida per la comprensione

1. si presentano sulla scena già quasi tutti i principali attori (mancano soltanto gli avversari, farisei e gli scribi) che svolgono un ruolo nella storia evangelica e prendono parte al dibattito intorno alla identità di Gesù: Gesù, i discepoli, Satana, la folla. I discepoli sono nominati accanto a Gesù, e non hanno ancora un rilievo autonomo. Fra Gesù e lo spirito maligno l’opposizione è netta, è già chiaro che Satana è sconfitto. Fra Gesù e la folla c’è un atteggiamento ambivalente: Gesù cerca la folla e nel contempo cerca da essa le distanze.
2. Interessante è la struttura temporale. Le annotazioni di -sabato (21), venuta la sera, dopo il tramonto del sole (32), al mattino quando era ancora buio (35)- si dispongono in modo da offrirci un esempio della giornata di Gesù. L’evangelista non chiude però la narrazione alla sera, ma la mantiene aperta sull’indomani (35): si tratta di una giornata aperta, di una giornata tipo, l’attività di Gesù continua e questo è il suo ritmo. E’ una giornata piena di movimento e di lavoro (il Cristo di Marco è in perenne movimento), al punto -come dirà l’evangelista più avanti (3,20; 6,31)- che Gesù non trova neppure il tempo per mangiare. La giornata di Gesù finisce a sera tardi (32) e inizia prima dell’alba. Il ritmo intenso del suo ministero non gli impedisce però di trovare il momento della solitudine e della preghiera.
3. Il primo intervento di Gesù sull’uomo è la sua liberazione dallo spirito maligno (vv.23-26). Egli è venuto per distruggere Satana, come viene riconosciuto dallo stesso spirito impuro (“sei venuto a rovinarci?”). Marco è molto attento a illustrare questo aspetto della missione di Cristo. Non si tratta di una semplice vittoria su un demonio, ma si tratta dall’inizio di una vittoria generale: lo spirito impuro, infatti, non parla al singolare ma al plurale (“sei venuto a rovinarci”). L’evangelista racconta questo episodio per mostrare che il Regno di Dio è vicino e che la rovina del regno di Satana è iniziata. Soprattutto lo racconta per suscitare nel lettore l’interrogativo fondamentale: che è mai questo?

4. Marco è interessato all'insegnamento di Gesù: il termine ricorre tre volte in questo episodio e due volte il verbo predicare. Nulla di preciso però ci viene detto sul contenuto di tale insegnamento: con questo appare già la tendenza dell'evangelista a dar più peso alla prassi di Gesù che alle sue parole. Gesù ha insegnato con la vita più che con i discorsi. L'attenzione cade sulle modalità dell'insegnamento: un insegnamento nuovo, autorevole, diverso dal modo abituale dei rabbini.
5. Per ben tre volte (vv. 24-25; 34, 44) Gesù impone il silenzio a chi vorrebbe divulgare la sua identità. Compie gesti che lo rivelano Messia, ma stranamente non vuole che questo si sappia. E' il così detto "segreto messianico", che trova il suo fondamento in un fatto preciso: c'è il rischio di intendere male la messianicità di Gesù e di stravolgere le intenzioni. Non Bastano i miracoli per comprendere rettamente chi è Gesù. Occorre attendere la Croce. La messianicità di Gesù prende il suo vero significato unicamente alla luce della passione e della Croce.

Per proseguire la lettura

Si legge con attenzione l'episodio di 5,1-20, che ha diverse affinità con l'esorcismo della sinagoga di Cafarnao. Che cosa rappresenta il demonio nel vangelo di Marco? Che cosa significa essere schiavi di Satana? E in che cosa consiste la liberazione di Cristo?

Per l'attualizzazione

Come rispondiamo alla domanda meravigliata della folla: "che è mai questo?". L'annuncio del vangelo oggi suscita la stessa meraviglia? Sotto quali forme, oggi, l'opera di liberazione di Gesù?

Scheda 3

CINQUE CONTROVERSIE: CHI E' GESU'?

Lettura: 1,2 – 3,6

Giuda per la comprensioni

Dopo la narrazione della prima attività di Gesù in Galilea, Marco raccoglie cinque controversie.

Questo gli permette di introdurre nel racconto un nuovo personaggio: gli avversari di Gesù.

Si tratta di una serie di episodi (riguardante il perdono dei peccati, la legge della purità, la pratica del digiuno, l'osservanza del sabato) che si possono certamente situare in due ambienti storici differenti: riflettono il conflitto fra Gesù e il fariseismo, ma anche, nel contempo, il conflitto successivo fra chiesa e sinagoga e fra gruppi diversi (cristiani provenienti dal giudaesimo e cristiani provenienti dal paganesimo) all'interno della stessa comunità ecclesiale.

1- I cinque conflitti non sembrano ordinati in modo casuale.

Si assiste infatti, all'uno e all'altro, a un crescendo di opposizione: dapprima scribi e farisei mormorano in cuor loro, poi la loro reazione si esprime apertamente presso i discepoli o presso lo stesso Gesù, infine decidono addirittura di uccidere Gesù.

2- Si noti (ed è questo il tema prevalente) come ogni conflitto contenga una rivelazione di

Gesù: è figlio dell'uomo che perdonava i peccati, è il medico che accoglie i peccatori, è lo sposo messianico, è il padrone del sabato. L'interesse della pagina è dunque essenzialmente cristologico. Marco vuole ulteriormente rispondere alla domanda: che è Gesù?

3- Il racconto della guarigione del paralitico (2, 1-12) non mette tanto in luce la potenza di Gesù che guarisce, ma piuttosto la verità della sua parola che perdonà, ne è il segno e la prova.

4- La chiamata di Levi (2, 13-14) riprende tutte le strutture della sequela che noi abbiamo già trovato in 1, 16-20: l'iniziativa di Gesù, il distacco, l'urgenza della decisione, il seguire. C'è però una cosa in più: Gesù chiama al suo seguito anche i peccatori. Questo motivo è ulteriormente espresso dal racconto che Gesù mangia con i pubblicani e peccatori.

5- Dopo aver detto che Gesù è il figlio dell'uomo che perdonà i peccati e che è il medico venuto a cercare ammalati e peccatori, Marco dice che Gesù è lo sposo (2, 18-20) e questo significa che Egli è il Messia atteso. Si digiunava per affrettarne la venuta: ora Egli è giunto e non è più il caso di digiunare. Ma è un Messia che "sarà tolto": una velata allusione al suo destino di Crocifisso.

6- A prima vista le due piccole parabole del vestito e delle botti /2, 21-22) sembrano estrarne al contesto. Ma non è così. Queste due piccole parabole mostrano la vera ragione per cui scribi e farisei rifiutano Gesù: Gesù è portatore di una novità, incompatibile con le vecchie strutture mentali e religiose. Richiede un radicale cambiamento.

7- Intorno al preceppo del sabato, circondato nella pietà giudaica da molta venerazione, si era sviluppata un'ampia casistica. Ma Gesù non entra nella casistica (2, 23-26). Egli afferma che "il sabato è stato fatto per l'uomo". In altre parole: per Gesù non è concepibile un conflitto fra l'onore dovuto a Dio (l'osservanza del sabato) e il bene dell'uomo, appunto perché l'onore di Dio si realizza sempre nel bene dell'uomo.

8- Le motivazioni addotte per rifiutare Gesù sono diverse, però la ragione vera, nascosta e inconfessata, è la durezza (o cecità) del proprio cuore (2,5). La durezza di cuore è l'atteggiamento di chi rimane fermo, chiuso, aggrappato a se stesso e, quindi, incapace di aprirsi alla novità di Dio.

Per proseguire la lettura

Si possono leggere, e confrontare, le controversie in Giudea: 12 12-27. Come risponde Gesù ai suoi avversari? Che significa "date a Cesare quello che è di Cesare, ma a Dio quello che è di Dio"? E che significa "risorgere dai morti?".

Per l'attualizzazione

Come si attua oggi nella chiesa il perdono dei peccati? Quali sono i motivi che impediscono ancora a molti di aprirsi alla novità di Cristo? E' affermato oggi il primato dell'uomo sul sabato?

Scheda 4

LA PARABOLA DEL SEME

Lettura: 4,1-9; 4,14-20

Guida per la comprensione

1- Nella parabola del seminatore non il seminatore, né il terreno, ma il seme è al centro. Il seminatore compare all'inizio, ma poi scompare completamente. Tutti i verbi hanno per soggetto il seme. Il seme è il vero protagonista: il breve racconto risulta di quattro piccoli quadri, ma i primi tre formano un tutt'uno che si contrappone al quarto: l'insuccesso e poi il successo.

2- La situazione supposta è facilmente detta: una situazione in cui sembra che tutto vada perduto, l'insuccesso del Regno e della Parola sia totale o eccessivo. E invece, afferma Gesù con la sua parabola, non è così: è vero che ci sono gli insuccessi, e anche tanti, ma alla fine il successo è assicurato. Dunque la parabola contiene una lezione di fiducia.

3- Se poi, dopo aver analizzato la parola, leggiamo la sua spiegazione (vv. 14-20) ci accorgiamo che l'atmosfera è diversa. L'attenzione non si concentra più sul seme, ma è sui differenti terreni, e non soltanto si constata che i diversi terreni non permettono alla Parola di fruttificare, ma se ne indicano con cura le ragioni. Possiamo dire che la parola si rivolgeva a persone che avevano bisogno di fiducia. La spiegazione si rivolge invece a persone che rischiano, dopo aver ascoltato la Parola, di non farla fruttificare. La parola sembra rivolgersi ai predicatori, la spiegazione agli ascoltatori.

4- Si osservi come Gesù sorvola sul primo terreno e anche sul quarto: si attarda invece in modo più analitico sul secondo e sul terzo. Evidentemente per Gesù e per Marco sono questi i terreni frequenti che impediscono alla Parola di Crescere.

N.B. – i vv. 10-12 sorprendono sempre il lettore: forse che è Dio stesso a decidere chi può comprendere e che no? Una specie di predestinazione? Per spiegare questo passo si ricorra a qualche commentario. Qui indico soltanto il problema che soggiace e le risposte (non Complete) di Marco.

Il problema: Perché Gesù fu accolto da alcuni e rifiutato da altri? Perché anche ora, nella chiesa, la parola di Dio è più rifiutata che ascoltata?

Risposta: Marco avvia una triplice risposta.

Prima: Il fatto che la parola di Dio abbia un esito contrastante non deve scandalizzare: fa parte, anzi, della natura della parola di Dio, come appare da un passo di Isaia: la Parola di Dio rispetta la libertà.

Seconda: se i discepoli comprendono e le folle no, è perché i discepoli sono con Gesù, la folla invece sta a distanza: per capire la Parola di Dio occorre il coraggio di viverla.

Terza: se alcuni comprendono e altri no, non è colpa di Dio, ma dipende dalla disponibilità degli uomini (i diversi terreni).

Per proseguire la lettura

Leggi le altre parbole del seme: 4, 26-29; 4, 30-32.

Quali sono le lezioni in queste parbole? Con la parola del seme formano un discorso unitario e coerente?

Per l'attualizzazione

Il tema fondamentale di Marco 4 è il Regno di Dio (l'espressione ricorrente nei vv. 11.26.30) e la Parola (vv. 14 ss. 33): non la loro natura, ma la loro vicenda: come nascono, come si sviluppano, gli ostacoli che incontriamo.

Gli spunti offerti da Marco sono ancora attuali? La lettura che i cristiani fanno oggi della storia è coerente con queste parbole? E la pastorale della Chiesa?

Scheda 5

LA VERA MORALE

Lettura: 7, 1-23

Guida per la comprensione

1- L'ampia discussione di 7,1-23 inizia nella forma di una controversia, si trasforma in un discorso pubblico e si conclude nella forma di una istruzione privata ai discepoli. Sono così coinvolti tre personaggi: scribi e farisei, la folla, i discepoli. Questo significativo mutamento di orizzonti e di interlocutori mostra che l'insegnamento non riguarda soltanto i farisei di allora, ma la comunità cristiana di sempre.

2- Il discorso nasce dalla prassi di libertà dei discepoli, prassi di libertà che si contrappone alle regole dei farisei, che Marco elenca in una parentesi.

3- Gesù risponde citando un passo di Isaia (29,13), lo applica al caso (“ha profetato di voi”) e ne fa l’esegesi. Con questa citazione Gesù si mostra abile polemista e ottiene due vantaggi. Mostra che l’opposizione non è una cosa inedita, ma fa parte di una costante, e fa comprendere che i suoi rimproveri non sono suoi, ma dei profeti. In secondo luogo Gesù, parlando di Isaia, fa suoi i due rimproveri del profeta: una religiosità superficiale, che onora Dio con le labbra, anziché una totale appartenenza a Lui (“con il cuore”); una morale ricca di osservanze, ma che proprio per questo smarrisce la vera volontà di Dio. Il grande avvertimento è che l’uomo può persino illudersi di servire Dio e invece serve se stesso, credere di fare la volontà di Dio e invece serve le proprie abitudini, o i propri interessi.

4- Il centro che illumina tutto il discorso di Gesù (e che costituisce il principio fondamentale dell’intera morale cristiana) è racchiuso in una breve parola, quasi un semplice proverbio: non ciò che entra nell’uomo lo contamina, ma ciò che esce dal suo cuore: E’ dunque il cuore che va purificato e tenuto in ordine, ecco l’insegnamento conclusivo, rivolto a tutti (“chiamata di muovo la folla, diceva loro...”). Nel linguaggio biblico il cuore è la mente, la coscienza, il luogo delle decisioni.

5- “Dichiarava così mondi tutti gli alimenti”. I farisei evitavano pagani e peccatori, compivano abluzioni al ritorno dal mercato (per purificarsi da eventuali impurità), distinguevano fra cibi puri e impuri. Gesù abolisce tutto questo. Le molte e scrupolose osservanze esteriori possono far dimenticare ciò che conta: la purificazione del cuore. Si cura l’esterno e si dimentica l’interno.

Si combatte il male dove non c’è (fuori di noi, nelle cose) per evitare di cercarlo là dove veramente esso si annida, cioè nel nostro cuore.

Per proseguire la lettura

Si legga anche il rimprovero di Gesù agli scribi che si trova in 12, 38-40. Il contrasto poi con l’atteggiamento della vedova (12, 41-44) è molto significativo.

Per l’attualizzazione

Anche la nostra morale è caduta nel difetto farisaico? In quali settori specialmente?

Che significa di preciso “purificazione del cuore?”

Quali sono le vie per formare una coscienza retta?

Scheda 6

CHI DITE CHE IO SIA?

Lettura: 8,27 – 9,13

Guida per la comprensione

L’ampio passo che stiamo leggendo è il centro dell’intero vangelo di Marco. Conclude la prima parte (guidata dalla domanda “Gesù è veramente Messia?”) e apre la seconda (guidata invece dalla domanda “Che strada percorrere?”).

1- La narrazione è strutturata con forza e intelligenza. Dapprima un discorso tra Gesù e i discepoli (vv: 27-33): il tema è il destino di Croce che attende il Figlio dell’uomo.

Poi la prospettiva si allarga e coinvolge anche la folla (vv. 34-9,1): il tema è la sequela.

Infine ancora una scena tra Gesù e i discepoli (prediletti): il tema è la gloria del Figlio dell’uomo (9,2 – 137). Dunque, la passione e la risurrezione, la Croce e la gloria, le due facce del mistero di Gesù e, al centro, in posizione di rilievo, che cosa tutto questo significa per il discepolo.

2- Nel dibattito (chi è Gesù?) intervengono tutti i principali personaggi, in ordine crescente: la folla, i discepoli, Gesù stesso, la voce celeste. E anche le risposte sono in ordine crescente: un profeta, il Messia, il figlio dell'uomo che deve soffrire, il figlio Unigenito.

3- Assistiamo ad un duro scontro tra Gesù e Pietro. Il punto del contendere è la Croce. E' la croce il punto difficile da comprendere e da vivere, tuttavia è proprio questa che il discepolo deve comprendere e vivere: altrimenti si faintende la identità di Gesù e della sua missione e, di conseguenza, si faintende anche l'identità e la missione del discepolo e della Chiesa.

4- Per la prima volta (v. 34) nell'invito alla sequela si inserisce espressamente la parola "portate la Croce". Ma l'espressione più significativa è "rinnegare se stesso". Stando al contesto (e cioè il contrasto tra Gesù e Pietro), rinnegare se stesso significa abbandonare il modo mondano di ragionare delle cose di Dio per conformarsi al pensiero di Gesù. Oppure, come appare dal detto successivo, rinnegare se stesso significa non più vivere unicamente a vantaggio proprio (conservare l'esistenza) ma vivere aprendo la propria esistenza e facendone dono per tutti.

Per proseguire la lettura

Si possono leggere fruttuosamente gli altri due annunci della passione (9,30-32; 10,32 ss), osservando soprattutto come l'incomprensione dei discepoli è continuamente ripresa e sottolineata.

Per l'attualizzazione

Come risponde, il mondo d'oggi (in particolare il nostro ambiente) alla domanda "chi dite che io sia"? E noi che risposta diamo? Che cosa può significare oggi "rinnegare se stesso"? possiamo fare qualche esempio concreto?

Scheda 7

LE RAGIONI DELL'INCREDULITÀ'

Lettura: 3,22-30; 6,1-6; 15, 29-32

Guida per la comprensione

Questa scheda non propone un passo, ma un tema che Marco sviluppa con particolare acutezza.

1- Per quanto riguarda il primo episodio (3,22-30) è indispensabile ricostruire il ragionamento dello scriba. Posto, da una parte, di fronte alla prassi di Gesù che non può negare e che dovrebbe logicamente portarlo a concludere che in Lui è presente la potenza di Dio, e posto, dall'altra, di fronte al fatto che accettare Gesù significa rinunciare alle proprie tradizioni e alla propria ortodossia, lo scriba dà la precedenza alle seconde. E' la chiusura del cuore, l'incapacità ad accettare la novità di Dio. E' l'atteggiamento di chi accetta Dio soltanto nella misura in cui la sua azione non sconvolge i propri criteri.

Ma la cosa più grande è ancora un'altra e cioè l'abilità con cui lo scriba si giustifica. Una spiegazione per l'agire di Gesù, infatti, deve pure essere data. Ed ecco la lucida e ingegnosa spiegazione che lo scriba offre: la cacciata dei demoni da parte di Gesù è una sceneggiata, è Satana che finge di cacciare se stesso per imbrogliare la gente. Così i segni di Dio sono ritorti contro Dio stesso.

2- Nel racconto di Gesù a Nazaret (6, 1-6) assistiamo a un sorprendente cambiamento: gli abitanti di Nazaret passano dallo stupore allo scandalo. Per quale motivo? La sapienza delle parole di Gesù e la potenza delle sue mani suscitano importanti interrogativi (che Marco intende porre a ogni lettore): qual è l'origine di questa sapienza e di questa potenza? Chi è questo uomo?

La risposta si direbbe ovvia e scontata (viene da Dio), ma questa risposta ovvia è impedita da una constatazione che va in senso contrario ("non è costui il falegname?"). Da qui lo scandalo. Come si vede, qui la ragione dell'incredulità viene dalla stessa persona di Gesù, dal suo essere così uomo.

E' lo scandalo della incarnazione. Dio non avrebbe voluto manifestarsi in forme più gloriose?

3- Sulla Croce (15, 29-32) Gesù è insultato. La Croce diventa motivo di incredulità. Si noti la frase: "ha salvato altri, non può salvare se stesso?" I miracoli di Gesù sono riconosciuti ("ha salvato altri"), ma ora

appaiono come svuotati di contenuto: se non usa la sua potenza per salvare se stesso, significa che Gesù non ha alcuna potenza. E' il ragionamento del mondo, che non si accorge che, invece, l'originalità di Gesù sta proprio nell'utilizzare la propria potenza per amore, non per se stesso.

Per continuare la lettura

Per completare il tema dell'incredulità si possono leggere anche 3, 20-21 (l'incredulità dei parenti: per quale regione?) e 8, 11-20 (dove compare sia l'incredulità dei farisei che la incredulità dei discepoli: quali le ragioni?)

Per l'attualizzazione

Le motivazioni portate da Marco sono ancora oggi le ragioni fondamentali dell'incredulità? Ce ne sono altre? Come si superano?

Scheda 8

LA PASSIONE E LA CROCIFISSIONE

Lettura: 14, 32-42; 15, 21-41

Guida per la comprensione

1- Marco intreccia con discrezione nel suo racconto della passione due linee. Da una parte la passione nel suo svolgersi esteriore, ciò che viene compiuto su Gesù; dall'altra la passione nel suo svolgersi interiore, le ripercussioni degli avvenimenti sull'animo di Gesù, ciò che egli prova, le sue disposizioni. I due episodi che esaminiamo si collocano nella seconda linea. Si noti come negli avvenimenti esterni (cioè a uno sguardo esteriore) Gesù è passivo, consegnato, abbandonato, crocifisso, ma interiormente è invece attivissimo, fino ad erigersi a protagonista.

2- Il racconto del Getzemani in Marco è quello che più di ogni altro manifesta la profonda umanità di Gesù. Egli è impaurito, angosciato, triste. I termini che Marco utilizza sembrano addirittura dire che Gesù è disorientato.

Per capire però in profondità il racconto è necessario osservare alcune tensioni: all'inizio un Gesù angosciato e impaurito (vv. 33-34), ma alla fine un Gesù ritornato sereno e padrone di sé (v. 42); da una parte Gesù che veglia e prega, dall'altra i discepoli assonnati; all'interno dell'animo di Gesù un dibattito fra il tentativo di sottrarsi alla Croce e la sua piena accettazione (v. 36). L'insistenza di Marco è su quest'ultima tensione, come è provato dal fatto che essa è ricordata tre volte (vv: 35.36.39).

In superficie sono gli uomini che agiscono. Loro arrestano Gesù e lo crocifiggono. Ma in profondità il protagonista è il Padre, ed è a Lui che Gesù si rivolge. La passione fa parte della sua volontà.

3- Il racconto della crocifissione mostra nella sua stessa composizione scenica la profonda e totale solitudine di Gesù, solitudine che egli stesso esprime, e la esprime nella sua radice che è la solitudine di fronte a Dio: "Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?"). E tuttavia Gesù non è solo: è in linea con i giusti e i profeti, come mostrano gli abbondanti richiami alle Scritture (SI 22; 69, Is. 53) di cui è intessuto il commentato il racconto.

Gesù è negato nella sua duplice identità. Negato in quella logica di donazione (donazione che qui viene capovolta, incompresa e ritorta contro di lui: ("ha salvato altri, non può salvare se stesso")), che ha guidato tutta la sua vita. Ed è negato nella sua origine, nella sua messianità, nella sua comunione con Dio. La sua solitudine è veramente profonda.

Di fronte a Gesù, se guardiamo ora le sena dal punto di vista degli astati, si riscontrano due tipi di fede, e Gesù in Croce ne è lo spartiacque: da una parte la fede di chi pretende che il Messia abbandoni la Croce e compia miracoli; dall'altra la fede di chi, come il centurione, coglie la divinità di Gesù proprio sulla Croce. Al centro di queste tensioni Gesù che muore, sperimentando nel contempo l'abbandono ("perché mi hai abbandonato?) e la comunione ("Dio mio, Dio mio").

Per continuare la lettura

Leggere l'intero racconto della passione, iniziando da 14,1. Si dia molta importanza alle parole dell'Eucaristia, perché ci spiegano con chiarezza il motivo per cui Gesù si è abbandonato alla Croce.

Per l'attualizzazione

La Croce, che è al centro della catechesi di Marco, è anche al centro della nostra spiritualità? O la mettiamo in secondo piano perché scandalizza?

Ma qual è di preciso il significato della via della Croce, che il discepolo deve a sua volta percorrere? Il sacrificio e la sofferenza? L'amore e la capacità di donazione?

Capitolo 10

Documenti Bibliografia

Principali documenti del Magistero

I Papi

Familiaris Consortio

Giovanni Paolo II 22/11/1981 (I compiti della famiglia cristiana oggi)

Lettera del Papa alle Famiglie

1994 Anno della famiglia - 2/2/1994

Evangelium Vitae

Giovanni Paolo II 25/3/1995 (Valore e inviolabilità della vita umana)

Nel più intimo del cuore di ogni ragazzo e ogni ragazza il sogno di un amore che dia senso pieno: la scelta del matrimonio

Discorso di Benedetto XVI ai giovani riuniti a Loreto - 2/9/2007

Donna e uomo, l'*humanum* nella sua interezza

Discorso di Benedetto XVI i partecipanti al Convegno Internazionale promosso dal Pontificio Consiglio per i Laici 9/2/2008

CEI

Progettare e animare la Pastorale Familiare in Diocesi

Quaderni della segreteria generale CEI settembre 2007 (vedi sito Cei e scaricare)

Accompagnare nel cammino dell'amore

Notiziario Ufficio Nazionale per la pastorale della famiglia della CEI - 1/12/2006

Celebrare il mistero grande dell'amore

Sussidio Pastorale della CEI - 14/02/2006

Ordine e Matrimonio: insieme per edificare il popolo di Dio

Notiziario Ufficio Nazionale della CEI per la Pastorale della Famiglia - n.4 11/2005

Sulle orme di Aquila e Priscilla

La formazione degli operatori di pastorale familiare 10/1997

L'iniziazione Cristiana

- 1 – Catecumenato degli Adulti
- 2 – Catecumenato dei fanciulli e dei ragazzi
- 3 – Itinerari per il risveglio della fede cristiana 2003

Direttorio di Pastorale Familiare 1993

Bibliografia

- Interno familiare secondo Marco di Zattoni – Gillini ed. San Paolo
- Cammini di relazione di Romolo di Taddei ed. ELLEDICI
- Innamorati e fidanzati di Bonetti, di Scalabrini, Zattoni e Gillini ed San Paolo
- Celebrare le nozze cristiane di Gianfranco Venturi ed Ellenici e altre insieme
(questo libro arricchito anche da un CDR è aggiornato e utile per costruirsi un
Itinerario ispirato al nuovo Rito e alla riscoperta della fede)
- Li mandò a due a due. La comunità cristiana accompagna il cammino di fede dei fidanzati.
Guida e Schede ed. Affatà.
- In Coppia con Dio di Paolo Curtaz ed San Paolo
- I Riti dell'Amore e dell'Eucaristia, di V. Savoldi ed. Elledici
- Prometto di esserti fedele sempre. G. Muraro ed Piemme
- Non è per Caso di Cristiano D'Angelo EDB

N.B. Il materiale pubblicato è abbondantissimo, ma non può essere preso così come è pubblicato, occorre una elaborazione personalizzata del parroco con le coppie di sposi che lo aiutano nei cammini con i fidanzati tendo conto sempre dei destinatari che si hanno davanti per questo i primi due incontri di gruppo servono a conoscerli e a fare per loro e con loro l'itinerario più adatto

